

01.02.2022



RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
2020

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

L'Addetto stampa
Maria Grazia Elfin

Da ieri via alle domande per le partite Iva e professionisti. L'Irfis potrà scorrere la graduatoria per le start up nate fra il 2019 e il 2020

Aiuti alle imprese, la Regione cambia

Dopo il boom di istanze per il primo bando si punta a rastrellare tutte le risorse non spese per finanziare gli esclusi. In tre giorni già quasi esaurite le risorse: chiesti 40 dei 50 milioni

Giacinto Pipitone

PALERMO

In appena tre giorni sono arrivate 500 domande. E con queste l'Irfis potrebbe già erogare 40 dei 50 milioni di budget destinati a finanziare prestiti a tasso zero alle aziende in crisi. Ma il bando, pubblicato appena mercoledì scorso, resterà aperto fino a tutto marzo, spingendo ogni oltre previsione il numero di imprenditori che chiederanno aiuto e le somme necessarie a concederle. E così alla Regione è maturata la decisione di potenziare il fondo che alimenta tutti i bandi che hanno registrato un overbooking di richieste.

Sono un termometro della fame di aiuti e della fatica del sistema economico, i bandi nati per fronteggiare la crisi dovuta al Covid e al lockdown. In particolare il bando che ha già battuto ogni record di adesione è quello che concede finanziamenti a tasso zero (a partire da un minimo di 10 mila euro fino ad un massimo di 100 mila) con una durata di 84 mesi di cui 24 in pre-ammortamento. La chiave del successo è l'aver aperto il bando anche a imprese «non bancabili», che quindi non troverebbero altrove i fondi per sopravvivere. Il budget di 50 milioni verrà esaurito fra oggi e domani, visto che tra l'altro la procedura è a sportello e prevede dunque che chi fa più in fretta accede prima al credito. Un problema, considerando che il termine per farsi avanti scadrà il 31 marzo.

Nel frattempo ieri è partita la corsa, che si concluderà il 3 marzo, per ottenere finanziamenti a tasso agevolato che aiutino, oltre le imprese, soprattutto le partite Iva e i liberi professionisti a ripartire dopo lo stop dovuto a lockdown e zone rosse. In questo caso mancano ancora dati ufficiali ma la previsione è di esaurire altrettanto in fretta i 75 milioni disponibili.

A questo punto l'assessore all'Economia, Gaetano Armao, ha riunito i vertici dell'Irfis, Giacomo Gargano e Giulio Guagliano, e ha cambiato strategia: stop all'allargamento della tipologia di aiuti, si al nuovo finanziamento delle misure che finora hanno riscosso più successo. Strategia che si traduce così: verranno dirottati nuovi fondi dai bandi che hanno avuto me-

L'obiettivo è potenziare il fondo che alimenta gli avvisi che hanno registrato un overbooking di richieste

no adesioni rispetto al budget verso queste ultime misure che stanno riscuotendo invece grande successo fra le imprese.

L'Irfis nell'ultimo anno e mezzo ha gestito e immesso nel sistema economico oltre 400 milioni. Ma i plafond delle varie fonti di finanziamento ancora disponibili indicano che si può fare molto di più: il cosiddetto Fondo Sicilia, direttamente gestito da Irfis, vale 84 milioni, gli aiuti prelevabili dal Po Fesr (i tradizionali fondi europei) valgono 80 milioni. Dal Fsc sono stati prelevati 150 milioni: e proprio da questa fonte è stato finanziato il bando di metà dicembre che mette in palio a fondo perduto un contributo pari al 10% del mutuo che l'impresa ha già ottenuto da una banca a sua scelta. Su questa misura sono stati stanziati 10 milioni e, al momento, c'è un margine ancora disponibile. Ma non è il solo bando a trovarsi in questa condizione: Armao ha annunciato alla trasmissione 19 Live Plus di aver chiesto ai vertici dell'Irfis il monitoraggio delle somme ancora disponibili e ha dato quindi indicazioni per dirottare verso i bandi pubblicati in questi ultimi giorni tutte le risorse recuperate.

Nel frattempo l'Irfis ha già saputo di poter presto scorrere la graduatoria del bando dell'autunno scorso che offriva contributi per le start up nate fra il 2019 e il 2020: i 5 milioni disponibili sono stati bruciati in un attimo. Sono andati a poco meno di 200 imprese ma in graduatoria ce n'erano 600. Ora Palazzo d'Orleans sta per mettere sul piatto altri 10 milioni per scorrere questo elenco.

L'ultimo atto della strategia per poter erogare, tramite Irfis e quindi più rapidamente, i contributi alle imprese è una norma che Armao farà inserire in Finanziaria: prevede che sia la stessa banca della Regione a incassare i rientri (per molti di questi bandi gli aiuti si traducono in prestiti a tasso zero che vanno restituiti in parecchi anni). E una volta incassati i rientri l'Irfis potrà gestire le somme scorrendo le graduatorie.

Sono tutti accorgimenti alla macchina amministrativa che puntano a recuperare i ritardi, visto che in alcuni casi i bandi attuano misure contenute nella Finanziaria 2020. E dall'altro lato puntano a rendere agile anche per il futuro la procedura di individuazione delle imprese e dei settori da incentivare e poi la materiale erogazione delle risorse. Senza dimenticare che tutto ciò si traduce, in questa fase, in un sostegno che arriva nelle casse delle aziende proprio mentre la campagna elettorale è appena iniziata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lunghe code negli ospedali. Le ambulanze in attesa all'Ingrassia di Palermo

Non sono vaccinati

Per 200 mila siciliani multa in arrivo

Nuovo caso di aggressione Vittima un medico addetto ai tamponi all'hub Fiera

Fabio Geraci

PALERMO

Sono poco meno di 200 mila i siciliani over 50 ai quali da oggi in poi - se non cambieranno idea - potrebbe venire recapitata la raccomandata dell'Agenzia delle Entrate con la sanzione di 100 euro per non aver rispettato l'obbligo vaccinale. La corsa al super green pass non è servita a convincere gli irriducibili a mettersi in regola: nell'ultima settimana sono stati più di 11 mila gli ultracinquantenni che nell'Isola hanno fatto la prima dose e circa 40 mila da quando, lo scorso 7 gennaio, è stata imposta la vaccinazione per questa fascia d'età. Dal 24 gennaio ad oggi 3.583 persone dai 50 ai 59 anni hanno ricevuto la prima dose anche se quasi 91 mila rimangono senza copertura; nei 60-69

anni sono 3.368 quelli che si sono vaccinati negli ultimi sette giorni ma a rifiutarsi sono sempre più di 64 mila mentre dai 70 anni in su a immunizzarsi sono stati in 4 mila contro i 65 mila che invece ancora non hanno preso una decisione.

Escludendo i bambini dai 5 agli 11 anni, in un mese il numero dei no-vax è calato del 39 per cento: a metà dicembre dello scorso anno i non vaccinati erano circa 770 mila, ora sono 460 mila anche se la Sicilia continua ad essere la maglia nera tra le regioni italiane con il 16,9 per cento.

Intanto, dopo i calci e gli sputi contro un volontario della Protezione Civile al lavoro nell'hub del centro commerciale La Torre, un'altra aggressione si è verificata ieri pomeriggio nei confronti di un medico in servizio all'area tamponi drive-in della Fiera del Mediterraneo. Un utente, che insisteva per fare il tampone nonostante il turno pomeridiano sia esclusivamente riservato ai convocati dalle Usca a fine isolamento, ha in-

veito contro una dottoressa prendendo a calci e rovesciando il tavolo della sua postazione. Il commissario per l'emergenza Covid a Palermo, Renato Costa, ha denunciato che «scene di questo tipo sono purtroppo all'ordine del giorno. Di recente, altri utenti hanno spaccato la porta dell'ufficio ingressi e sono a rischio anche i nostri addetti all'ufficio green pass, costretti spesso a incassare gli insulti e la rabbia di cittadini che vengono ai nostri sportelli per problemi che a volte non dipendono da noi ma sono risolvibili solo a livello centrale. Quello che è successo oggi alla Fiera del Mediterraneo è la dimostrazione che il nostro personale ha bisogno di maggiori tutele, prima possibile».

A causa della grande richiesta di tamponi, la Croce Rossa del capoluogo ha aperto una nuova struttura - aperta tutti i giorni dalle 8 alle 19, in cui può essere sottoporsi al test rapido al costo di 8 euro per i minorenni e di 15 per i maggiorenni. (FAG)

Tornano le code delle ambulanze

Una parte del pronto soccorso dell'ospedale Civico è stata destinata all'accoglienza dei sospetti positivi in maniera allieviare la pressione sul Covid Hospital del Cervello e ieri mattina le altre aree d'emergenza di Palermo sono andate in tilt. La situazione più difficile è stata vissuta all'ospedale Ingrassia con almeno otto ambulanze in fila senza la possibilità di eseguire immediatamente il triage sui pazienti. Mentre all'ospedale Civico il tasso di sovraccollimento era attorno al 96 per cento, il piccolo pronto soccorso dell'Ingrassia veniva travolto: rispetto ai 13 posti disponibili, l'indice delle presenze è schizzato al 223 per cento con 5 codice rosso arrivati nell'arco di due ore e 4 positivi da dover smistare. In crisi anche il pronto soccorso di Villa Sofia costantemente pieno con picchi anche del 240 per cento; il Buccheri La Ferla e il Policlinico (120%). (fag)

Famiglia no vax, già due morti

A distanza di 12 giorni dalla morte del figlio anche la madre è morta per Covid dopo essere stata ricoverata a lungo in una struttura dedicata della provincia di Agrigento. È la triste conclusione della tragedia che ha colpito durante le scorse festività natalizie tre componenti di una famiglia di Canicatti. Dei tre dichiaratamente contrari alle vaccinazioni contro il Coronavirus solo una terza componente è ancora in vita e le condizioni sarebbero stabili. Tutti e tre sono stati contagiati quasi in contemporanea. La mamma e la figlia sarebbero state contagiate in quanto conviventi. L'uomo invece che è stato il primo a morire sarebbe stato colpito dal Covid-2019 in altro modo. Anche lui non era vaccinato in maniera autonoma per non essersi vaccinato e un anno fa era già stato contagiato. (*eg*)

Effetto weekend anche sul numero di contagi

Nuovi fondi alle cliniche private, non c'è più la corsa ai tamponi

Scatta il green pass per gli acquisti, consumatori divisi sull'effetto sicurezza

Andrea D'Orazio

L'effetto weekend torna a impattare sul bilancio quotidiano dell'epidemia nell'Isola: quasi dimezzati i tamponi processati e i contagi rilevati nelle 24 ore, e mentre negli ospedali, come spesso accade durante il fine settimana, aumentano i ricoveri in area medica, fuori dal fronte epidemiologico, sul versante economico, l'obbligo di green pass nei negozi sembra dividere le opinioni dei consumatori siciliani, almeno secondo le analisi di

Confesercenti. Più nel dettaglio, nel quadro dell'emergenza, la Regione indica 3328 nuove infezioni contro le 6141 contate domenica scorsa, ma a fronte di 21906 test effettuati (ben 19809 in meno) per un tasso di positività in leggero rialzo, dal 14,7 al 15,2%.

Il bollettino di ieri registra altri 29 decessi - per un totale di 8527 da inizio epidemia - e 27 posti letto occupati in più nei nosocomi: 26 in area medica, dove si trovano 1496 pazienti, e uno nelle terapie intensive, dove risultano 141 malati Covid e sette ingressi giornalieri. Sempre sul fronte ospedaliero, l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, ha firmato il decreto che stanziava i budget per l'anno 2021



Assessore alla Salute
Ruggero Razza

destinati alle strutture private. A renderlo noto è il presidente dell'Aiop Sicilia, Carmelo Tropea, sottolineando che il provvedimento tiene conto «degli accordi regionali sottoscritti nel 2020 con la nostra associazione, che hanno a fondamento il principio di integrazione tra pubblico e privato», e degli «sforzi organizzativi compiuti dagli associati nei due anni di pandemia».

Si tratta di risorse straordinarie derivanti dai fondi nazionali per la gestione dell'emergenza e la riduzione delle liste d'attesa. Quante? Il dirigente generale del Dipartimento per la pianificazione strategica dell'assessorato, Mario La Rocca, specifica che si tratta della stessa somma stanziata

nel 2011: 479 milioni di euro.

Intanto, i commercianti siciliani si preparano alla sfida del green pass obbligatorio per accedere nei negozi. Obbligo che scatta da oggi, e che, secondo un sondaggio condotto da Swg per Confesercenti sul territorio nazionale, dell'associazione di categoria, Vittorio Messina, «c'è una buona fetta di popolazione non convinta dalla misura e non in possesso di certificazione vaccinale, che potrebbe passare agli acquisti online causando, a cascata, una distorsione della concorrenza, con un impatto negativo sui fatturati

dei nostri esercenti». Per l'esattezza, spiega Messina, «il 70% circa dei cittadini che non sono ad oggi in possesso del super green pass dice non aver alcuna intenzione di munirsi di certificazione, mentre, per ovviare alla misura restrittiva, la metà di questi ha intenzioni di rivolgersi al commercio digitale».

Tornando al bilancio quotidiano dell'emergenza, questa la distribuzione dei nuovi contagi fra le province, cui bisogna aggiungere 271 casi emersi nei giorni scorsi ma registrati solo ieri: 806 a Catania, 791 a Messina, 712 a Palermo, 345 a Ragusa, 248 a Caltanissetta, 245 a Trapani, 224 a Siracusa, 164 ad Agrigento e 64 a Enna. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ma nel centrosinistra ci sono già autocandidature. Le mosse della Meloni per Musumeci

Regionali e Palermo, Pd e M5S: allargare il campo ai centristi

È la proposta su cui discutono Cancellieri e Barbagallo: puntare su un esponente della società civile esterno ai partiti

Giacinto Pipitone

PALERMO

L'ultima tentazione di Pd e grillini è scegliere candidati che non siano né dell'uno né dell'altro partito per puntare a contrastare il centrodestra a Palermo e alla Regione.

Su questo hanno iniziato a dialogare i big nelle pause delle trattative romane sul Quirinale. Anche se, va detto, in Sicilia nelle «truppe» grilline e Dem c'è scetticismo su questa strategia.

Il punto è che sia Giancarlo Cancellieri, uomo forte dei grillini siciliani a Roma, che il segretario Dem Anthony Barbagallo hanno tratto una conclusione dall'esito del voto per il Colle: «Bisogna allargare il campo del centrosinistra». Per riuscire la tentazione è quella di offrire la candidatura a figure capaci di attrarre movimenti e partiti che oggi non sono nel centrosinistra: il sogno - lascia intendere Barbagallo - è quello di attrarre verso l'asse grillini-Pd tutta l'area dei partiti di centro. Per questo motivo sia Cancellieri che Barbagallo ipotizzano di puntare su un politico e non, almeno per ora, su un esponente esterno ai partiti (della società civile o del mondo produttivo).

Sono scenari più facili da ipotizzare sulla carta, in fase di dialogo, che da realizzare nel momento di costruire le alleanze e le liste. A Palermo, per esempio, i grillini hanno già in campo Giampiero Trizzino che difficilmente farebbe un passo indietro per un politico di un partito diverso dal Pd: e infatti nelle ultime settimane la difficile trattativa fra i maggiorenti palermitani aveva compiuto qualche passo avanti solo sulla base di una ipotesi che vedeva l'indicazione di un candidato di area Pd gradito anche ai grillini. Mentre avevano perso quota gli scenari che prevedono un sostegno a candidati civici come Mariangela Di Ganci o la preside Antonella Di Bartolo. Quest'ultimo è un nome su cui Conte non aveva esitato a dichiarare le proprie simpatie qualche settimana fa ma la preside dello Sperone ha poi annunciato «di non essere autocandidata né candidata da alcuno» e indisponibile pure a partecipare alle primarie.

Ancora più complicata la partita per la Regione. Non è un mistero che aspiri alla candidatura proprio



Prova di intesa. Il segretario Dem Anthony Barbagallo e Giancarlo Cancellieri dei Cinquestelle

Cancellieri ma la stessa ambizione ha Luigi Sunseri. E l'attuale capogruppo dei 5 Stelle, Nuccio Di Paola, ha da tempo detto di essere disponibile. Mentre a fronte del silenzio in casa Pd c'è stata l'autocandidatura di Claudio Fava. Ora anche in vista delle Regionali Cancellieri e Barbagallo starebbero provando a trovare un nome che non sia immediatamente definibile grillino o del Pd.

La segreta speranza, più di Barbagallo che di Cancellieri è in realtà quella di approfittare di una eventuale rottura della Meloni con Salvini e Berlusconi. Uno scenario che secondo ambienti di Forza Italia potrebbe portare alla corsa solitaria di Fratelli d'Italia con Nello Musumeci. In questo modo gli altri partiti del centrodestra che hanno sostenuto Draghi e Mattarella

La scelta che si farà su Palazzo d'Orleans potrebbe essere il test per il futuro del centrodestra nazionale

Concorsi, nuovo elenco per esperti

● C'è tempo sino al 17 febbraio 2022 per chiedere di essere inclusi nei nuovi elenchi di esperti per le commissioni giudicatrici dei concorsi della Regione, degli enti locali e delle società partecipate. Lo stabilisce l'Avviso dell'assessorato regionale della Funzione pubblica e delle Autonomie locali. «Dopo dieci anni - sottolinea l'assessore alla Funzione pubblica Marco Zambuto - il governo Musumeci ha avviato il rinnovo degli elenchi di esperti tra i quali scegliere, mediante sorteggio pubblico, i componenti delle commissioni giudicatrici dei concorsi». I nuovi elenchi saranno regionali e provinciali. Possono chiedere l'iscrizione i dipendenti pubblici anche in quiescenza con almeno cinque anni di anzianità nella qualifica, magistrati in pensione, liberi professionisti e docenti.

avrebbero la possibilità di trattare alleanze simili in Sicilia.

Ma il Pd targato Letta ha mostrato di non avallare questa strategia. E d'altro canto da Fratelli d'Italia e dallo stesso Musumeci ieri, dopo le prime indiscrezioni, sono giunti segnali di pace verso il centrodestra. Il presidente della Regione potrebbe rinviare la nomina di una nuova giunta «elettorale» annunciata per metà febbraio e proseguire - come gli chiedono Lega, Forza Italia, Udc ed Mpa - con l'attuale composizione del governo.

Ma il gong per aprire le trattative vere nel centrodestra è destinato a scocciare a giorni. Entro fine settimana è atteso l'annuncio ufficiale di Giorgia Meloni sull'accordo con Diventerà Bellissima e sul sostegno di Fratelli d'Italia alla ricandidatura di Musumeci. È quello il momento in cui l'unico partito che non ha sostenuto il bis di Mattarella chiederà a Lega, Forza Italia e centristi un sì o un no sulla prosecuzione dell'alleanza. E la scelta che si farà su Palazzo d'Orleans potrebbe essere il test per il futuro del centrodestra a livello nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Assessorato

Edilizia scolastica, bando da 15 milioni

Antonio Giordano

PALERMO

Un nuovo bando per fondi europei destinati alle scuole siciliane. Arriva dagli uffici dell'assessorato regionale all'istruzione guidato da Roberto Lagalla e stanziati nuovi fondi per la riqualificazione dell'edilizia scolastica. Nell'ambito del «Piano della povertà educativa 2021-2022», sono a disposizione 15 milioni di euro a valere su fondi Po-Fesr Sicilia 2014/2020, per la riqualificazione di ambienti educativi destinati ad attività mirate al contrasto della dispersione scolastica, al recupero di ritardi formativi e all'inclusione dei soggetti svantaggiati. L'avviso punta a realizzare interventi di adattamento e adeguamento di spazi ad uso collegiale, come mense, palestre, auditorium, sale per attività aggregative, laboratori, biblioteche, spazi interni ed esterni, anche destinati ad attività sportive, al fine di incrementare la propensione degli studenti a permanere nei contesti formativi, favorendo l'adozione del tempo pieno e il complessivo arricchimento dei percorsi educativi.

«L'Avviso, rivolto alle scuole siciliane di ogni ordine e grado, si inserisce nel più ampio quadro di investimenti che il governo Musumeci ha portato avanti, negli ultimi quattro anni, spiega l'assessore regionale all'Istruzione e alla Formazione professionale, Roberto Lagalla, al fine di innescare un virtuoso processo di riqualificazione degli ambienti scolastici. Un progetto funzionale sia alla riconversione qualificata

degli spazi di apprendimento collettivo degli alunni, sia alla riduzione del fenomeno dell'abbandono scolastico. Il finanziamento di queste opere, utili alla rifunzionalizzazione degli ambienti adibiti ad attività educative di gruppo, permetterà di contribuire al miglioramento della fruibilità degli edifici scolastici e della qualità dei servizi rivolti agli studenti e alle famiglie. In Sicilia, dal 2019 ad oggi, investendo oltre 120 milioni di euro, siamo riusciti a ridurre dal 22,4% al 19,4% il numero di studenti che abbandonano precocemente il percorso di studi e, come governo regionale, intendiamo proseguire in questa direzione per contrarre ulteriormente la percentuale di abbandono e conseguentemente di Neet tra la popolazione giovanile». L'Avviso, che sarà pubblicato sul sito internet dell'assessorato dell'Istruzione e della Formazione professionale, prevede la concessione di un contributo finanziario fino a 250 mila euro per ogni istituto scolastico.

Per velocizzare le procedure e garantire tempi brevi per la realizzazione degli interventi, questi potranno essere realizzati direttamente dai dirigenti scolastici, con l'autorizzazione degli enti locali proprietari. In ogni caso, gli enti locali potranno optare per assumere a proprio carico le procedure tecnico-amministrative connesse all'esecuzione delle opere.

Sarà predisposta una piattaforma informatica attraverso cui presentare le istanze dalle ore 9 del prossimo 20 febbraio e fino alle 18 del 10 marzo. («AGIO»)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sono oltre cento milioni

Insularità, Sicindustria: «Spendere bene i fondi»

PALERMO

«La geografia non può essere una condanna per la Sicilia. Occorre spendere bene le risorse che lo Stato ha destinato alla nostra regione per compensare in parte gli svantaggi derivanti dall'essere un'isola». Questo l'appello lanciato da Confindustria Sicilia alla Regione Siciliana a proposito dei costi dell'insularità. «Le risorse non sono sufficienti, proprio per questo è necessario che vadano spese bene. E dunque le somme devono coprire bonus trasporti e logistica, o contribuire all'abbattimento dei costi energia», questa l'indicazione di Confindustria Sicilia che apprezza l'impegno della giun-

ta: ma i cento milioni destinati alla Sicilia vanno orientati e spesi «in linea e nell'orbita del principio di insularità. Chiediamo che l'amministrazione verifichi, controlli e si faccia parte attiva nel processo di destinazione delle somme verso obiettivi che siano destinati a coprire almeno in parte gli svantaggi dovuti alla marginalità. Le somme siano destinate per esempio a bonus trasporti e logistica, a contenere e parzialmente abbattere i costi dell'energia. Queste risorse - conclude Albanese - non sono certamente sufficienti a colmare il gap, ma con un utilizzo sapiente dei fondi si potrà scongiurare il rischio che la geografia per Sicilia non sia solo una condanna».

Il direttore del Cas Salvatore Minaldi: «Abbiamo assunto 27 tecnici ma ne servirebbe di più». A novembre aperto una tratta della Siracusa-Gela

«Sulla Pa-Me sistememo la segnaletica approssimativa»

Giusi Parisi

PALERMO

L'A20 è un'autostrada del Cas. Così come l'A18 e la Siracusa-Gela (prossimamente a pagamento). Una rete di poco più di trecentoventi chilometri che unisce Palermo a Messina, Messina a Catania con un ultimo tratto di circa dieci chilometri che collegherà Ispica a Modica che sarà inaugurato presumibilmente il prossimo mese di novembre. Costituito nel 1997, il Consorzio per le autostrade siciliane è un ente pubblico non economico che oggi conta trecentoventi impiegati. Nell'articolo pubblicato ieri su questo giornale

(«Sulla Pa-Me la segnaletica è approssimativa») ci domandavamo perché, percorrendo la A20, provenendo da Palermo, in prossimità dello svincolo di Pollina-Castelbuono, la distanza che separa l'automobilista dallo svincolo sia indicata con 00 m (manca pure la lettera t come abbreviazione per metri). Così come ci domandavamo perché, prima di entrare nelle quaranta gallerie lunghe più di cinquecento metri (e discretamente illuminate), sistematicamente un cartello avverte gli automobilisti dell'esatto contrario.

«Fino a qualche anno fa, gli addetti alla manutenzione che lavoravano suddivisi per tratta, di cui potevamo disporre, erano meno di dieci - dice



Cas. Salvatore Minaldi FOTO GIUPI

l'ingegnere Salvatore Minaldi, direttore generale del Cas dal luglio 2018 - soltanto agli inizi del 2021 abbiamo potuto assumere ventisei tecnici anche se, in realtà, ce ne servirebbero tre volte tanto. Quel doppio zero prima dell'uscita di Castelbuono non è una banalità e me ne scuso con gli utenti e spero verrà corretto nel giro d'una settimana. Ho già dato incarico ai tecnici di redigere un progetto allo scopo di ripristinare tutta la segnaletica verticale e orizzontale».

E quell'abbondanza di cartellonistica che, erroneamente, segnala gallerie non illuminate? «Non è un errore - continua Minaldi - perché quasi tutta l'illuminazione lungo la A20, secondo il decreto legge 264 del

2006 in materia di sicurezza per le gallerie, non è in regola. Lo sono le gallerie di Capo d'Orlando e Tindari, non le altre: ecco il motivo di quei ripetuti cartelli». Il primo tratto della A20 venne costruito nel 1972: le rughe dell'invecchiamento, nonostante il lifting, oggi si vedono.

«La Regione finanzia gli interventi di manutenzione straordinaria. Stiamo gestendo circa trecento milioni per la pavimentazione, in ambo le direzioni, della A18 da Tremestieri a Giarre; per riqualificare la pavimentazione della A20 da Villafraanca a Montagnareale; per la costruzione di cinquantadue pannelli a messaggio variabile sulla A18 e A20. E poi il rifacimento di tutte le

colonnine Sose e quello dei guard-rail da Catania a Giarre e da Cefalù a Buonfornello».

Sul fronte competenze, invece, Anas, con una nota, informa che la sua è quella sulla A19, Palermo-Catania: «Al km 39 dell'A19, in località Buonfornello, si innesta l'autostrada A20 Me-Pa di competenza del Cas. Pertanto, se lungo i circa trenta km dell'A20, i segnali di estesa chilometrica non indicano la distanza rimanente per lo svincolo di Castelbuono, ciò non può essere imputato ad operai, impiegati e dirigenti della A19 (come scritto nell'articolo di ieri). Perché si tratta, appunto, di un'azienda differente. («GIUP»)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Onorificenze di Mattarella al comandante regionale dell'Esercito e all'ex avvocato dello Stato

Lotta al Covid e al terrorismo Ecco i sette nuovi cavalieri

Tra i premiati Maniscalchi, impegnata contro la pandemia

Giuseppe Leone

Si può essere in prima linea in una guerra in Afghanistan. Ma si può essere in prima linea anche in una corsia di ospedale in una lotta contro un nemico invisibile come il Covid. Ci sono anche questi significati nella cerimonia di ieri in prefettura, dove il padrone di casa, Giuseppe Forlani, ha consegnato le onorificenze «dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana», conferite con decreto del Capo dello Stato Sergio Mattarella.

Il titolo di cavaliere di Gran Croce è stato conferito a Gianfranco Pignatone, già vice avvocato generale dello Stato. Una lunga carriera per tutelare le ragioni della pubblica amministrazione nei tantissimi procedimenti civili, penali e amministrativi che la coinvolgono. Pignatone è fratello di Giuseppe, ex procuratore di Roma e oggi presidente del tribunale del Vaticano. A colui che sta coordinando la campagna vaccinale in Sicilia, su nomina del generale Figliuolo, il titolo di Grande ufficiale. Si tratta del comandante dell'Esercito nell'Isola Maurizio Scardino.

Sta lottando contro il Covid, ma da alcune settimane anche contro l'odio e la violenza verbale dei no-vax, Tiziana Maniscalchi, direttrice del pronto soccorso dell'ospedale Cervello, nominata Cavaliere. «Se tanti pazienti con la terza dose stanno bene, gli altri senza il booster vengono in ospedale». Queste le parole pronunciate dalla dottoressa alla trasmissione «L'aria che tira», in onda su La7, che ha scatenato la rabbia dei no-vax sui social, davanti alla quale il primario del pronto soccorso non ha mai, comunque, arretrato. L'onorificenza di Cavaliere è stata assegnata anche un altro medico in prima linea nella lotta al Covid, il direttore sanitario del Cervello Aroldo Gabriele Rizzo, e all'ingegnere Giuseppe Infantino, sottotenente di vascello del corpo Genio della Marina.

Un'altra storia di grande coraggio è quella del caporal maggiore dell'esercito Salvatore Agnello, in servizio nel quarto reggimento Genio guastatori del capoluogo. Ad Agnello è stata assegnata l'onorificenza con la medaglia d'oro di vittima



Cavaliere. Tiziana Maniscalchi, che dirige il pronto soccorso del Cervello, con il prefetto Giuseppe Forlani (a destra) FOTO FUCARINI



Gran Croce. Gianfranco Pignatone



Grande ufficiale. Maurizio Scardino



Cavaliere. Aroldo Rizzo



Cavaliere. Giuseppe Infantino



Medaglia. Salvatore Agnello



Ufficiale. Matteo Neri

ma del terrorismo, dopo i numerosi traumi riportati a seguito di un'esplosione durante un servizio di pattugliamento, mentre si trovava a bordo di un mezzo tattico a Bakwa, in Afghanistan. Infine, il prefetto Forlani ha consegnato il titolo di Ufficiale al presidente della sezione dell'associazione Omri Matteo Neri, già sostituto commissario di polizia.

Alla cerimonia, che si è tenuta a Villa Whitaker, hanno partecipato l'arcivescovo Corrado Lorefice, il vicepresidente della Regione Gaetano Armao, il presidente della Corte d'appello Matteo Frasca, l'assessore comunale alla Mobilità Giusto Catania, in rappresentanza del sindaco Leoluca Orlando, il questore Leopoldo Laricchia, il comandante re-

gionale della guardia di finanza Riccardo Rapanotti, il comandante provinciale dei carabinieri Giuseppe De Liso, il comandante provinciale della guardia di finanza Antonio Nicola Quintavalle Cecere e il commissario straordinario per l'emergenza Covid nel territorio palermitano Renato Costa. (*GILE*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

brevi



GIACOMO ANGLIERI CIRCONDATO DA FIGLI E (TANTI) NIPOTI

Una festa per i 103 anni del nonno di Ficarazzi

● La comunità ficarazze, insieme ai cinque figli, ai 9 nipoti e ai 9 pronipoti lo ha festeggiato con una torta ma anche con tanto affetto. Giacomo Angileri domenica scorsa ha compiuto 103 anni e capeggia una schiera di centenari in paese. A rendere omaggio all'uomo più longevo di Ficarazzi, accolti dal figlio Mimmo, nella sua abitazione, il sindaco Paolo Francesco Martorana, l'assessore alla Pubblica Istruzione, Marinella Curvato e Pino Cannizzaro (nella foto). Nonno Giacomo è un vero

esempio per tutti in paese è stato sempre un uomo semplice e dedito alla famiglia. «Da giovane – racconta il sindaco Martorana – ha partecipato alla seconda guerra mondiale e parla sempre di Benito Mussolini. Al ritorno dal fronte si è dedicato alla coltivazione degli agrumeti della Conca d'oro, sia in proprio, sia per conto di terzi ed era un innestatore di mandarini e arance. Chi lo conosce attesta che è sempre stato un grande lavoratore». (*PIG*-FOTO PIG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TERMINI

Comune, convenzione per ispettori ambientali

● Il comune di Termini si appresta a nominare i nuovi ispettori ambientali. L'avviso pubblico per la sottoscrizione della convenzione da parte di associazioni di volontariato scadrà oggi. La domanda dovrà pervenire entro le 12 all'ufficio del protocollo generale in piazza Duomo. La procedura è curata dalla polizia municipale del comandante Michela Cupini. La convenzione tra l'associazione e l'amministrazione comunale avrà la durata di un anno. Per i nuovi ispettori è anche previsto un corso di formazione della durata di 20 ore. (*FALOB*)

BAGHERIA

Villa Cattolica, bando per un ristorante

● A Villa Cattolica, arte e tradizione ma anche cucina gourmet. L'amministrazione comunale di Bagheria ha emanato una manifestazione d'interesse per l'affidamento della gestione dell'area da destinare a ristorante di «alta cucina» all'interno del Museo Guttuso a villa Cattolica, mediante una procedura negoziata, secondo il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Il servizio sarà concesso in gestione per otto anni, il canone mensile a base d'asta, su cui effettuare il rialzo sarà di 2.000 euro oltre Iva. (*PIG*)

GDS SPECIALE SANREMO ON AIR 2022

DA LUNEDÌ 31 GENNAIO A SABATO 5 FEBBRAIO DALLE 17.00 ALLE 21.00

DA MARTEDÌ 1 A VENERDÌ 4 FEBBRAIO ALLE 15.00
SABATO 5 FEBBRAIO ALLE 19.00
DOMENICA 6 FEBBRAIO ALLE 15.00

INTERVISTE, CURIOSITÀ E TANTA MUSICA

SEGUICI SU GIORNALE DI SICILIA GIORNALE DI SICILIA

Nuovo decreto, Green Pass, stato d'emergenza e colori regioni: le date per uscire dalla pandemia

Mercoledì il nuovo decreto Covid con tutte le misure aggiornate. Si inizia a delineare la strategia del governo Draghi per la nuova fase. Addio allo stato di emergenza il 31 marzo? Ma prima di allora ci sono molte date da cerchiare in rosso sul calendario

Fuori dall'emergenza, si intravede una prima sorta di road map, tra date certe e indiscrezioni. Mercoledì arriverà un pacchetto più ampio di scelte che comporranno un nuovo decreto Covid. Si inizia a delineare la strategia del governo Draghi per uscire dall'emergenza: ecco le date da cerchiare in rosso non solo per il Green Pass, ma anche per mascherine, colori regioni, stato di emergenza, didattica a distanza, discoteche e viaggi. Ieri è stato un antipasto, con l'ordinanza di Speranza che proroga l'obbligo di portare la mascherina anche all'aperto ovunque e riapre dall'11 febbraio locali da ballo e discoteche. Ma il piatto forte arriverà già a metà settimana, con il nuovo consiglio dei ministri che dovrebbe semplificare via decreto le regole.

Da oggi 1 febbraio la nuova stretta anti Covid è realtà: servirà il Green Pass base, ovvero anche solo con tampone negativo, per andare a pagare un bollettino postale o a versare un assegno in banca. Per gli ultra cinquantenni possono scattare le prime sanzioni da 100 euro in caso di mancata vaccinazione (ma i tempi potrebbero allungarsi). Oggi diventa una prima data spartiacque: lo prevede espressamente l'ultima normativa anti-Covid (il Dl 1/2022) approvata dal Consiglio dei ministri a inizio gennaio nel pieno della quarta ondata del virus. La validità del

green pass scende da 9 a 6 mesi, solo per chi ha già ricevuto la terza dose. A breve poi diventerà senza una scadenza precisa, almeno per un po', non essendoci quarte dosi all'orizzonte.

Mascherine fino al 10 febbraio

Fino al 10 febbraio le mascherine saranno ancora obbligatorie ovunque anche all'aperto. Compresa la zona bianca. La misura interessa a oggi tre Regioni che si trovano in questa fascia: l'Umbria, il Molise e la Basilicata. Dalla zona gialla in su, infatti, vanno indossate sempre e fino alla fine dello stato di emergenza da Covid, fissata per ora al 31 marzo.

Leggi tutte le notizie di oggi

Green Pass, le regole da oggi e dal 15 febbraio

Green Pass necessario per entrare negli uffici pubblici, negli uffici finanziari e nelle attività commerciali (ossia i negozi). Ma le esigenze alimentari e di prima necessità, sanitarie, di sicurezza e di giustizia saranno sempre garantite - andare in una caserma, ad esempio, per sporgere denuncia - senza bisogno di esibire il certificato verde. Il Green pass non servirà dunque per entrare in tutti i negozi che vendono in prevalenza prodotti alimentari e bevande (ipermercati, supermercati, discount di alimentari, minimercati e altri esercizi non specializzati di alimenti vari). Libero anche l'accesso ai mercati all'aperto, nei negozi per il commercio al dettaglio di prodotti surgelati. Il Green Pass di base o rinforzato sarà necessario anche per entrare nei negozi di abbigliamento, nelle librerie, nei negozi di giocattoli per bambini o dal tabaccaio. Restano esclusi, in sintesi, solo pochi esercizi: supermercati, alimentari, negozi di animali, benzinai, farmacie e ottici.

La versione rafforzata del certificato, quella rilasciata ai vaccinati, è già richiesta per sedersi al bar o al ristorante all'aperto, per andare in palestra, in piscina, al cinema, al teatro, nei palasport e allo stadio. Il governo ha chiarito che l'accesso libero a tutti questi "esercizi commerciali consente l'acquisto di qualsiasi tipo di merce, anche se non legata al soddisfacimento delle esigenze essenziali e primarie". Per le persone che accederanno senza Green pass ai servizi e alle attività in cui è obbligatorio averlo, è prevista una sanzione da 400 a 1.000 euro. La stessa sanzione si applica al soggetto tenuto a controllare il possesso del Green pass se omette il controllo. Rinviata al prossimo Cdm in programma mercoledì la decisione sull'estensione della durata del Green pass per chi ha fatto la terza dose, forse con scadenza indefinita in quanto per ora non è in programma una quarta dose di vaccino.

Le multe

Sempre da oggi scattano le multe per tutti gli over 50 (salvo chi ne è esentato per motivi di salute) che non sono vaccinati contro il covid: per tutti coloro che non saranno in regola con l'obbligo vaccinale, infatti, sarà prevista una sanzione di 100 euro una tantum. La sanzione sarà irrogata dall'Agenzia delle Entrate, attraverso l'incrocio dei dati della popolazione residente con quelli risultanti nelle anagrafi vaccinali regionali o provinciali.

Dal 15 febbraio prossimo, inoltre, il nuovo decreto introduce l'obbligo di Green pass rafforzato o Super green pass per i lavoratori pubblici e privati con 50 anni di età che accederanno ai luoghi di lavoro. "L'obbligo non sussiste in caso di accertato pericolo per la salute, in relazione a specifiche condizioni cliniche documentate, attestate dal medico di medicina generale o dal medico vaccinatore, nel rispetto delle circolari del Ministero della salute in materia di esenzione dalla vaccinazione anti SARS-CoV-2; in tali casi la vaccinazione può essere omessa o differita. L'avvenuta immunizzazione a seguito di malattia naturale, comprovata dalla notifica effettuata dal medico curante, determina il differimento della vaccinazione".

Le nuove regole sulla Dad

Per un vero cambio di passo è essenziale che cambino le regole talvolta inestricabili, per le famiglie e per gli istituti stessi, della quarantena a scuola. Oltretutto, le Regioni hanno da tempo ammesso di non essere in grado di assicurare tamponi e tracciamento nelle classi, in questa fase epidemica durante la quale proprio sono i giovani i più colpiti. Domani il governo scriverà nuove norme per la Dad, che da 10 giorni dovrebbe passare a 5. Verranno previste regole uguali o comunque molto simili per i vari cicli di studio: fino a tre casi si va tutti a scuola. Poi ci saranno differenze tra i vaccinati con tre dosi o da meno di 120 giorni e gli altri. Per i positivi, sempre se vaccinati, il periodo di isolamento potrebbe durare "solo" 7 giorni e non più 10. Addio ai due tamponi alle elementari (T0 e T5). La partita, comunque, non è ancora chiusa: saranno 24 ore "calde".

Alle materne e negli asili si continuerà ad andare a casa con un solo caso perché a quell'età non ci si può vaccinare: su questo punto non sembrano esserci dubbi.

Discoteche ancora chiuse

Le discoteche dovranno restare chiuse per altri 10 giorni. L'11 febbraio si potrà tornare a ballare con il Green Pass rafforzato. In un primo momento si era deciso di prolungare lo stop fino a metà febbraio, ma il ministro del Turismo leghista Massimo Garavaglia è riuscito a imporre il cosiddetto "lodo San Valentino" ottenendo lo sconto di 4 giorni sulle chiusure. Con l'ok di Mario Draghi, il timing è stato rivisto.

Viaggi, cosa cambia

All'arrivo niente più test per i turisti dei Paesi Ue. Da oggi chi arriva da un Paese dell'Unione europea potrà entrare in Italia con il Green Pass e quindi, se vaccinato o guarito, senza dover fare anche il tampone. Prorogate le misure sui corridoi turistici, a cui ne sono stati aggiunti di nuovi: Cuba, Singapore, Turchia, Thailandia (limitatamente all'isola di Phuket), Oman e Polinesia francese. Si tratta di viaggi organizzati.

Solo zona rossa

Il governo in settimana eliminerà la zona gialla e quella arancione con un decreto ad hoc. Resterà solo la zona rossa. I parametri dei colori delle regioni stanno per essere rivoluzionati: cambierà radicalmente il quadro, a partire dal riconteggio delle percentuali di malati Covid nei letti degli ospedali, ma va ribadito che oggi come già oggi tra zona bianca, gialla e arancione non cambia quasi nulla. La tabella con le attività consentite con e senza Green Pass in zona bianca, gialla e arancione è disponibile a questo indirizzo. La cancellazione di giallo e arancione è una presa d'atto della realtà, poco di più. L'esecutivo vorrebbe mantenere in piedi il sistema dei colori per l'analisi epidemiologica e per la zona rossa. Restano da decidere le attività da chiudere nella fascia a più alto rischio. La zona rossa diventerebbe in ogni caso molto lontana, se arriverà l'ok al parziale riconteggio dei ricoveri con i nuovi parametri (solo malati di Covid e non ricoverati per altre patologie): ed è l'unica zona con restrizioni vere per tutti.

E' solo la zona rossa quella in cui sono ancora eventualmente vigenti le regole dell'inverno 2020-2021. Scattavano in quel caso le chiusure, con coprifuoco e limitazioni agli spostamenti per tutti. Bar, ristoranti, negozi, palestre, cinema, teatri e musei chiusi per tutti, anche se si è vaccinati. In zona rossa non si può in teoria uscire dal Comune di residenza se non per motivi di lavoro, necessità o urgenza. Ristoranti e bar sono chiusi, consentito soltanto l'asporto e la consegna a domicilio. Restano chiusi tutti i negozi ad esclusione di quelli con codice Ateco consentito, in particolare alimentari, supermercati, farmacie, edicole, tabaccherie e abbigliamento per bambini. In tutti i casi i trasporti sono sempre aperti e accessibili, ma con Green Pass.

Fino a quando Green Pass e stato di emergenza

Fino a quando avremo a che fare col Green Pass? "Via il green pass a fine primavera" chiede Fabio Ciciliano, medico ed esponente del Cts, secondo cui è ora di cambiare le regole anche se con cautela. Il certificato verde "diventerà sempre più residuale con l'incremento delle vaccinazioni e la riduzione dell'impatto del virus sul sistema sanitario. E alla fine della primavera si può pensare di toglierlo definitivamente. Nel frattempo va abolita la scadenza per chi ha fatto il booster". Il calendario è tutto da definire però.

Febbraio è il mese decisivo: lo stato di emergenza, che scade il 31 marzo, non verrà più prorogato, a meno di novità sostanziali in senso negativo nelle prossime settimane. Il sottosegretario alla Salute, Pierpaolo Sileri, è ottimista: la fine delle misure straordinarie sarebbe vicina.

Green pass negozi e obbligo vaccinale, regole da oggi 1 febbraio

01 febbraio 2022 | 00.05

LETTURA: 2 minuti

Certificato verde anche alle Poste, in banca e dal tabaccaio. Multa per gli over 50 non vaccinati



(Foto Fotogramma)

Green pass Italia nei negozi e obbligo vaccinale per gli over 50, nuove regole da oggi 1 febbraio con la stretta anti Covid decisa dal governo. Da oggi il certificato verde base - che si ottiene con il vaccino, se si è guariti dal Covid ma anche con un tampone negativo effettuato 48 ore prima se antigenico o 72 ore se rapido - sarà necessario anche **per andare negli uffici postali, in banca o dal tabaccaio per comprare le sigarette.**

FLUID

Leggi anche

Green pass 1 febbraio 2022 negozi: dove non serve, regole

Green pass 1 febbraio 2022, regole banca: cosa cambia

Sarà inoltre necessario per entrare negli uffici pubblici, negli uffici finanziari e nelle attività commerciali (ossia i negozi). Ma le esigenze alimentari e di prima necessità, sanitarie, di sicurezza e di giustizia saranno sempre garantite - andare in una caserma, ad esempio, per sporgere denuncia - senza bisogno di esibire il certificato verde. Il Green pass non servirà dunque per entrare in tutti i negozi che vendono in prevalenza prodotti alimentari e bevande (ipermercati, supermercati, discount di alimentari, minimercati e altri esercizi non specializzati di alimenti vari). Libero anche l'accesso ai mercati all'aperto, nei negozi per il commercio al dettaglio di prodotti surgelati.

Il governo ha chiarito che l'accesso libero a tutti questi "esercizi commerciali consente l'acquisto di qualsiasi tipo di merce, anche se non legata al soddisfacimento delle esigenze essenziali e primarie". Anche le esigenze di sicurezza e di giustizia saranno sempre garantite - andare in una caserma, ad esempio, per sporgere denuncia - senza bisogno di esibire il certificato verde.

Per le persone che accederanno senza Green pass ai servizi e alle attività in cui è obbligatorio averlo, è prevista una sanzione da 400 a 1.000 euro. La stessa sanzione si applica al soggetto tenuto a controllare il possesso del Green pass se omette il controllo.

Sempre da oggi scattano le **sanzioni per tutti gli over 50** (salvo chi ne è esentato per motivi di salute) **che non sono vaccinati contro il covid**: per tutti coloro che non saranno in regola con

l'obbligo vaccinale, infatti, sarà prevista una sanzione di 100 euro una tantum. La sanzione sarà irrogata dall'Agenzia delle Entrate, attraverso l'incrocio dei dati della popolazione residente con quelli risultanti nelle anagrafi vaccinali regionali o provinciali.

Dal 15 febbraio prossimo, inoltre, il nuovo decreto introduce l'obbligo di Green pass rafforzato o Super green pass per i lavoratori pubblici e privati con 50 anni di età che accederanno ai luoghi di lavoro. "L'obbligo non sussiste in caso di accertato pericolo per la salute, in relazione a specifiche condizioni cliniche documentate, attestate dal medico di medicina generale o dal medico vaccinatore, nel rispetto delle circolari del Ministero della salute in materia di esenzione dalla vaccinazione anti SARS-CoV-2; in tali casi la vaccinazione può essere omessa o differita. L'avvenuta immunizzazione a seguito di malattia naturale, comprovata dalla notifica effettuata dal medico curante, determina il differimento della vaccinazione".



Il nuovo decreto Covid domani e i primi passi del governo per l'uscita dalla pandemia

1 FEBBRAIO 2022 - 04:58

di Alessandro D'Amato



Mascherine obbligatorie solo per dieci giorni. Riaperture per San Valentino. E il calo dei contagi previsto a marzo. La road map delle riaperture sul tavolo dell'esecutivo

Dieci giorni di proroga fino al 10 febbraio per le mascherine all'aperto, discoteche chiuse e ancora divieti per le feste all'aperto. Ma con la possibilità di riaprire a San Valentino. Il primo Consiglio dei Ministri dopo il voto del Quirinale il governo Draghi rinvia a domani, mercoledì, il nuovo decreto Covid ma comincia anche a rinnovare le misure in scadenza. Ma a tempo, dando un segnale forte mentre i casi sono in discesa: 16% in meno la scorsa settimana con ricoveri in diminuzione. Le previsioni dicono che all'inizio di marzo il numero di contagi ritornerà ai livelli in cui è possibile il tracciamento. E quindi il governo compie i primi passi per l'uscita dalla pandemia. Mentre il sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri pronostica la fine dello stato d'emergenza per il 31 marzo.

Le mascherine e il Green pass

La scelta sullo stato d'emergenza, che potrebbe anche essere sospeso prima, arriverà ai primi di febbraio. Dall'11 febbraio intanto non sarà più obbligatorio indossare la mascherina all'aperto. A prolungare l'obbligo fino al 10 ci ha pensato ieri con un'ordinanza il ministro della Salute **Roberto Speranza**. L'atto riceverà poi la necessaria copertura normativa con il decreto legge che dovrebbe arrivare al termine del Consiglio dei ministri di mercoledì e che potrebbe contenere non solo le misure sulla scuola ma anche tutti gli altri interventi di cui si è parlato in queste settimane, dalla distinzione tra i ricoverati *per Covid* e *con Covid* al sistema dei colori fino alla durata del **Green pass**. Che da oggi, primo febbraio, avrà vita più breve visto che la scadenza passa da 9 a 6 mesi.

PUBBLICITÀ

Il conto parte dalla data di somministrazione del vaccino o da quella di guarigione da **Covid-19** certificata con tampone negativo. Ma la disposizione è anche retroattiva, quindi chi ha aspettato più di sei mesi per fare la terza dose sarà senza certificato, mentre chi l'ha ricevuta dopo 5 mesi avrà un mese di tempo per farsi somministrare la terza. Ma da domani le cose potrebbero cambiare di nuovo. Il governo studia un **Green pass** illimitato per chi ha fatto il booster. La durata cambierà fino al tempo massimo stabilito per ricevere il richiamo. Gli over 50 che hanno solo il **Green pass** base invece da oggi potranno essere multati (100 euro) in quanto non vaccinati. Dal 15 febbraio rischieranno altre sanzioni da 600 a 1.500 euro se andranno al lavoro senza **Green pass rafforzato**.

Scuola: quarantene e Dad

In arrivo anche le nuove regole per la scuola su quarantena e Didattica a Distanza. Potrebbero trovarsi già nel decreto di mercoledì 2 febbraio o venire licenziate alla fine di una riunione del CdM programmata per giovedì. In ballo c'è l'eventuale dimezzamento della quarantena e della Dad che oggi per gli alunni dalle scuole elementari in su è di 10 e non di 7 giorni. Lo stesso dimezzamento

temporale è in programma per l'autosorveglianza. Oggi è prevista per un solo contagiato alle elementari e per due alle superiori. Si propone invece di andare a scuola indossando le mascherine Ffp2 e nel ridurre i contatti giornalieri. I bambini della scuola primaria invece andranno in Dad con più di tre contatti. Alle materne invece si continuerà ad andare a casa con un solo caso.

Riguardo il Green pass, il governo ha già deciso che sarà esteso, ma la discussione è se prorogare tutti i certificati fino al 31 marzo, quando scade lo stato d'emergenza, al 15 giugno, quando non si dovrà più esibire il pass, o renderlo illimitato. Quanto alla richiesta delle Regioni di eliminare il sistema dei colori, l'esecutivo ha aperto alla possibilità di modifica ma non alla cancellazione: resterà la zona rossa e la discussione tra i tecnici è se le restrizioni debbano valere per tutti o solo per chi non ha la completa copertura vaccinale.

Cosa cambia da oggi, primo febbraio

Intanto da oggi entrano in vigore le regole del [decreto 7 gennaio](#), quello che ha esteso l'obbligo vaccinale per chi ha più di 50 anni. Chi non si vaccinerà riceverà dall'Agenzia delle Entrate una cartella esattoriale da 100 euro. L'invio sarà automatico per gli 1,6 milioni di italiani over 50 non vaccinati. La multa sarà elevata a chi non è vaccinato, a chi non ha fatto la seconda dose nei tempi previsti e a chi ha fatto trascorrere troppo tempo prima di ricevere il booster. I vaccinati in attesa, i guariti da non più di sei mesi e gli esenti dalla vaccinazione non dovranno pagare la multa. Ma, spiega *La Stampa*, la cartella arriverà in automatico anche a loro, che avranno 10 giorni di tempo per inviare alla Asl la certificazione. La Asl dovrà trasmetterla all'AdE, altrimenti arriverà il titolo esecutivo della multa. L'opposizione è prevista davanti al giudice di pace. Con l'opposizione è possibile rimandare fino a un minimo di 260 giorni il pagamento della multa.

Intanto da oggi il Green pass base servirà anche per acquistare le sigarette e andare in banca. Il [Dpcm 21 gennaio](#) ha disposto l'elenco di negozi in cui si potrà entrare senza certificato: alimentari, supermercati, negozi di animali, farmacie e parafarmacie, esercizi di vendita di dispositivi medici, ottici, ipermercati. Il Green pass servirà anche per tabaccherie ed edicole, ma non dal benzinaio. Si entra con il Green pass base in banche, poste, uffici pubblici. Non serve a chi va in Questura, al commissariato o nella caserma dei carabinieri per denunciare un reato. E nemmeno a chi deve testimoniare in tribunale. La versione rafforzata è già richiesta per bar, ristoranti all'aperto, palestre, piscine, cinema, teatri e allo stadio. Il [Super Green pass](#) è necessario anche per partecipare a banchetti dopo nozze o comunioni.

Scende l'incidenza in Italia. Rt a 0,97 sotto la soglia epidemica, la quarta ondata sta finendo?

Omicron prevalente oltre il 95% in tutto il Paese. Quattro le Regioni classificate a rischio alto, mentre nove a rischio moderato. Rasi: «Sta finendo effetto Delta»

di Redazione



18

Anche l'Italia è ormai dominata dalla variante Omicron. I dati ufficiali dell'Istituto Superiore di Sanità con la Fondazione Bruno Kessler mostrano come lo scorso 17 gennaio, la variante scoperta in Sudafrica fosse **prevalente al 95,8%**, con una variabilità regionale tra l'83,3% e il 100%. La Delta era invece al 4,2%, ormai totalmente soppiantata.

Per l'indagine è stato chiesto ai laboratori delle Regioni e Province Autonome «di selezionare dei sottocampioni di casi positivi e di sequenziare il genoma del virus. Il campione richiesto è stato scelto dalle Regioni e province autonome in maniera casuale fra i campioni positivi garantendo una certa rappresentatività geografica e, se possibile, per fasce di età diverse – precisa la nota dell'Iss -. In totale, hanno partecipato all'indagine tutte le Regioni e province autonome e complessivamente 124 laboratori regionali e il Laboratorio di sanità militare e sono stati sequenziati 2.486 campioni».

Rasi: «Sta finendo effetto Delta»

«Mi pare chiaro che l'effetto di Delta finirà a giorni vista la netta predominanza di Omicron. Mi auguro che questo dato possa coincidere con un declino della curva, anche se l'alta contagiosità di questa variante porta ad avere tanti contagi ma una minore aggressività», ha

detto all'*Adnkronos Salute* **Guido Rasi**, consulente del commissario per l'emergenza Covid, generale Francesco Paolo Figliuolo, e direttore scientifico di Consulcesi.

I nuovi dati ISS

Nel paese si abbassa per la prima volta l'incidenza settimanale a livello nazionale. Da 2011 ogni 100 mila abitanti, scende a 1823 secondo i dati di flusso del Ministero della Salute. Nel periodo che va dal 5 gennaio 2022 al 18 gennaio 2022, l'Rt medio calcolato **sui casi sintomatici è stato pari a 0,97** (range 0,86 – 1,18), in diminuzione rispetto alla settimana precedente e al di sotto della soglia epidemica. Lo stesso andamento si registra per l'indice di trasmissibilità basato sui casi con ricovero ospedaliero (Rt=0,96 (0,94-0,99) al 18/01/2022 vs Rt=1,01 (0,99-1,02) all'11/01/2022. Nonostante alcuni valori possano essere sottostimati a causa dei ritardi nella comunicazione dei dati da parte delle Regioni.

Il **tasso di occupazione in terapia intensiva è al 16,7%**, inferiore di quasi un punto percentuale rispetto alla settimana precedente. Il tasso di occupazione in aree mediche a livello nazionale è al 30,4%. Quattro Regioni/PPAA sono classificate a rischio Alto, di cui 3 a causa dell'impossibilità di valutazione per incompletezza dei dati inviati. Nove Regioni/PPAA risultano classificate a rischio Moderato e otto a rischio Basso.

La trasmissione

Rimane stabile il numero di nuovi casi non associati **a catene di trasmissione** (652.401 vs 658.168 della settimana precedente). La percentuale dei casi rilevati attraverso l'attività di tracciamento dei contatti è in leggero aumento (18% vs 15% la scorsa settimana). È in diminuzione la percentuale dei casi rilevati attraverso la comparsa dei sintomi (38% vs 41%) mentre aumenta la percentuale di casi diagnosticati attraverso attività di screening (45% vs 44%).

Silvestri: «Il lockdown? Sono i poveri a soffrirne di più, a scuola come nel lavoro»

1 FEBBRAIO 2022 - 06:19

di Redazione



Secondo il virologo lo schema delle aperture di destra e delle chiusure di sinistra va superato

Il professor Guido Silvestri, docente alla Emory University, in un articolo pubblicato da *Repubblica* oggi va all'attacco del lockdown e delle restrizioni per Covid-19. Silvestri spiega che le chiusure non le soffre ugualmente chi vive in attici e ville con piscina e chi vive in appartamenti piccoli, male areati e sovraffollati. E lo stesso vale per la Dad, che crea disagio in famiglie povere con poco spazio, minima privacy e scarso supporto tecnologico. E ci sono da considerare anche gli effetti esterni: quando l'Occidente "chiude" per tre mesi, in Asia e Africa 150 milioni di persone finiscono in estrema povertà, ed alcuni milioni muoiono di fame. Poi conclude:

Paradossalmente, proprio in questo contesto si sviluppa l'idea che le chiusure siano di sinistra e le aperture di destra — uno schema sommario e distorto, nato dall'osservare come la politica opportunistica e populista di leader come Trump e Bolsonaro abbia navigato l'emergenza Covid in modo scientificamente approssimativo e minimizzando i rischi causati dal virus. Ma passando a una visione più lucida e analitica, è evidente che ogni chiusura, soprattutto se non integrata da massicci ed immediati interventi di sostegno, ha rappresentato un trasferimento netto di ricchezza, potere e perfino salute dai poveri ai ricchi.

Sulle chiusure si può e si deve discutere, con onestà intellettuale e basandosi sui dati, andando nel dettaglio di come, dove e quando farle, e quali siano le possibili alternative. Ma questa discussione non può più prescindere dal fatto che la principale categoria a subire l'impatto sociale, economico e psicologico di questi interventi siano i poveri (e con loro altri soggetti "deboli" come disabili, malati, anziani, minori e carcerati).

Responsabilità sanitaria, SIMSLA al Ministro Cartabia: «Rivedere ADR o occasione persa»

Il segretario nazionale Enrico Pedoja scrive al Ministro della Giustizia affinché vengano riviste le procedure di risoluzione alternative inserendo l'Alternative Dispute Resolution che ridurrebbe costi e tempi di conciliazione

di Federica Bosco



8

Il disegno di legge in materia di Riforma della Giustizia Civile non convince il **SIMSLA** (Sindacato Italiano Specialisti Medicina legale e delle Assicurazioni) che lancia un appello al Ministro della Giustizia, **Marta Cartabia**, affinché riveda le procedure di **risoluzione alternative**, e faccia in modo che l'ADR entri a pieno titolo come strumento conciliativo anche in ambito di mediazione per i casi di **Responsabilità Sanitaria**. «E' una grande occasione persa – recrimina **Enrico Pedoja segretario nazionale SIMSLA** – perché l'ADR, che ricordo essere una procedura di risoluzione alternativa stragiudiziale, ha il vantaggio di essere veloce ed efficace nei conflitti di consumo e permetterebbe quindi uno snellimento del carico giudiziario, dal momento che si procede per via alternative senza ricorrere al Giudice. Inoltre, evita che i consumatori, scoraggiati dalla durata del procedimento, rinuncino alla tutela dei propri diritti».

Solo il 10% dei procedimenti si conclude in ambito extra giudiziario

Proprio questo sembra essere il punto su cui insistere perché oggi solo il 10 per cento dei procedimenti si conclude in ambito extra giudiziario, con un accordo tra le parti, tenendo conto che si tratta di liti con un valore medio di 50mila euro, ovvero tra i più alti tra tutte le materie oggetto dei procedimenti. «Non solo, occorre tenere presente poi che la consulenza

tecnica fatta in sede di mediazione è un mezzo di prova analogo alla consulenza d'ufficio in ATP (ex 696 del codice di procedura civile), ovvero quando è il giudice a nominare un consulente tecnico d'ufficio per accertare e determinare il dovuto – spiega Pedoja – quindi utilizzarla anche in ambito di responsabilità sanitaria permetterebbe un oggettivo snellimento dei tempi di istruttoria e delle procedure, con conseguente sgravio del precontenzioso giudiziario sia nel caso di definizione del risarcimento, sia nel caso si renda necessaria l'azione giudiziaria».

SIMSLA: unica rappresentanza tecnica al tavolo ministeriale per l'incremento e la valorizzazione delle procedure stragiudiziali di gestione dei conflitti

Ad avvalorare la tesi anche il fatto che il SIMSLA nel 2020 è stata l'unica rappresentanza tecnica medico legale nazionale a partecipare al tavolo Ministeriale per la definizione del manifesto della Giustizia Complementare per l'incremento e la valorizzazione delle procedure stragiudiziali di gestione dei conflitti. «La nostra figura si integra a pieno nelle Associazioni Nazionali Professionali che hanno nelle loro finalità la valorizzazione del grado di esperienza e il titolo di formazione professionale degli iscritti – conclude Pedoja – favorendo, in stretto collegamento con le Società Scientifiche di riferimento (SIMLA e COMLAS), l'aggiornamento professionale e l'inserimento dei giovani professionisti negli albi di CTU, così da garantire l'autonomia culturale, la terzietà e le speciali competenze dell'iscritto in materia di valutazione del danno alla persona, in particolare in ambito di responsabilità sanitaria».

Dare voce (e salute) agli “invisibili”. L'impegno di Sanità di Frontiera per accogliere i nuovi bisogni di chi vive ai margini

D'Amato (Assessore Salute Lazio): «Implementare sinergie sul territorio tra enti sanitari e sociali. Nessuno venga escluso dal diritto alla salute»

di Chiara Stella Scarano



17

Sono gli ultimi, gli invisibili, sono quelli che chiamano casa un edificio occupato, e per i quali la vita è “la strada”. A livello assistenziale, sanitario, sociale e giuridico, si tratta dei soggetti più difficili da intercettare nelle istanze e nei bisogni in quanto non incardinati in un tessuto sociale ma, soprattutto, **spesso restii a farvi parte**. Si tratta quasi sempre di immigrati fuoriusciti dal circuito dell'accoglienza o che hanno difficoltà ad entrarvi. E sono loro, o meglio la necessità di integrare i processi di presa in carico assistenziale volta all'inclusione nei loro confronti, protagonista della Tavola Rotonda organizzata dalla **Onlus “Sanità di Frontiera”** intitolata **“Dalla bassa soglia alla presa in carico integrata attraverso il lavoro di rete”** tenutasi oggi in modalità ibrida in presenza e online.

Alla presenza dell'Assessore alla Sanità e integrazione Socio-Sanitaria della Regione Lazio, Alessio D'Amato, e dei principali referenti territoriali in ambito sociosanitario, l'incontro di oggi ha segnato in primis l'occasione per presentare una importante iniziativa portata avanti da Sanità di Frontiera insieme alla cooperativa sociale Civico Zero in materia di inclusione: **il progetto Polo PSI**.

Il progetto Polo PSI per captare i bisogni di salute (e non solo) dei giovani adulti ai margini

«Si tratta di un progetto lanciato da oltre un anno che permette di evidenziare le criticità emergenti e di attrarre i ragazzi con più difficoltà, con il quale abbiamo attivato accompagnamenti verso servizi sociali e giuridici – spiega **Rodolfo Mesaroli, Direttore Scientifico Civico Zero**. – Abbiamo raccolto istanze e richieste di giovani adulti fino a quel momento fuori target rispetto a minori e neomaggiorenni con cui ci eravamo sempre interfacciati. Questo ci ha spinto a rimodulare una risposta su misura per loro, che si trovano in una zona grigia perché non ottengono né la tutela riservata ai minori né quelle riservate ad età più avanzate. Sono giovani adulti in salute che tendenzialmente potrebbero cavarsela da soli – osserva Mesaroli – ma spesso sono reduci da percorsi di accoglienza e integrazione fallimentari, che deflagrano per aspetti temporali e procedurali. Questo genera frustrazione e impotenza, e aumenta il rischio di cronicizzazione della marginalità, si tratta di un limbo in cui si oscilla tra delusione, disillusione, irregolarità, spesso una sensazione di onnipotenza data dall'invisibilità che è prodromica alla criminalità».

«Quello che facciamo – sottolinea **Roberta Baldi, Coordinatrice Polo PSI (Sanità di Frontiera)** – è intercettare una domanda nascosta attraverso una attività di outreach, cercando ragazzi che non sanno orientarsi e che non sono nelle condizioni di trovare le istituzioni che risponderebbero ai loro bisogni. Allora andiamo noi da loro. La richiesta più frequente è quella di essere seguiti anche legalmente, mentre la sfida più difficile è trovarli una alternativa alla strada, perché paradossalmente la strada offre loro un senso di identità. Per questo – aggiunge Baldi -abbiamo instaurato importanti collaborazioni con enti sanitari e sociali sul territorio».

D'Amato: «La pandemia ci ha insegnato a non chiuderci nelle nostre roccaforti: la sanità deve essere inclusiva»

«Questi ultimi due anni ci hanno messo di fronte al fatto che siamo tutti sulla stessa barca e che dobbiamo implementare le possibilità **l'accesso alle cure per tutti** per migliorare salute di tutti – interviene **l'Assessore alla Sanità del Lazio Alessio D'Amato**. – A cominciare dalle vaccinazioni, perché la salute non guarda al permesso di soggiorno; nella nostra Carta costituzionale la salute è legata all'individuo in quanto tale non alla sua cittadinanza. È fondamentale stabilire elementi di connessione tra sanità e territorio fondamentali per debellare rischi di istituzionalizzazione di problematiche sociali che si trasformano in problemi di salute. Così come è necessario – continua D'Amato – evitare separazione tra inclusi ed esclusi, perché il rischio della pandemia è questo: arroccarsi in una sorta di cittadella

medievale dove chi è all'interno gode di privilegi e chi è esterno preme per entrare. Combattiamo, in sintesi, la disomogeneità della presa in carico, con una maggiore attenzione anche **disagio mentale**, sempre più presente dopo due anni di pandemia».

Intercettare bisogni sanitari ma predisporre anche follow up sociali. Il ruolo delle Asl sul territorio

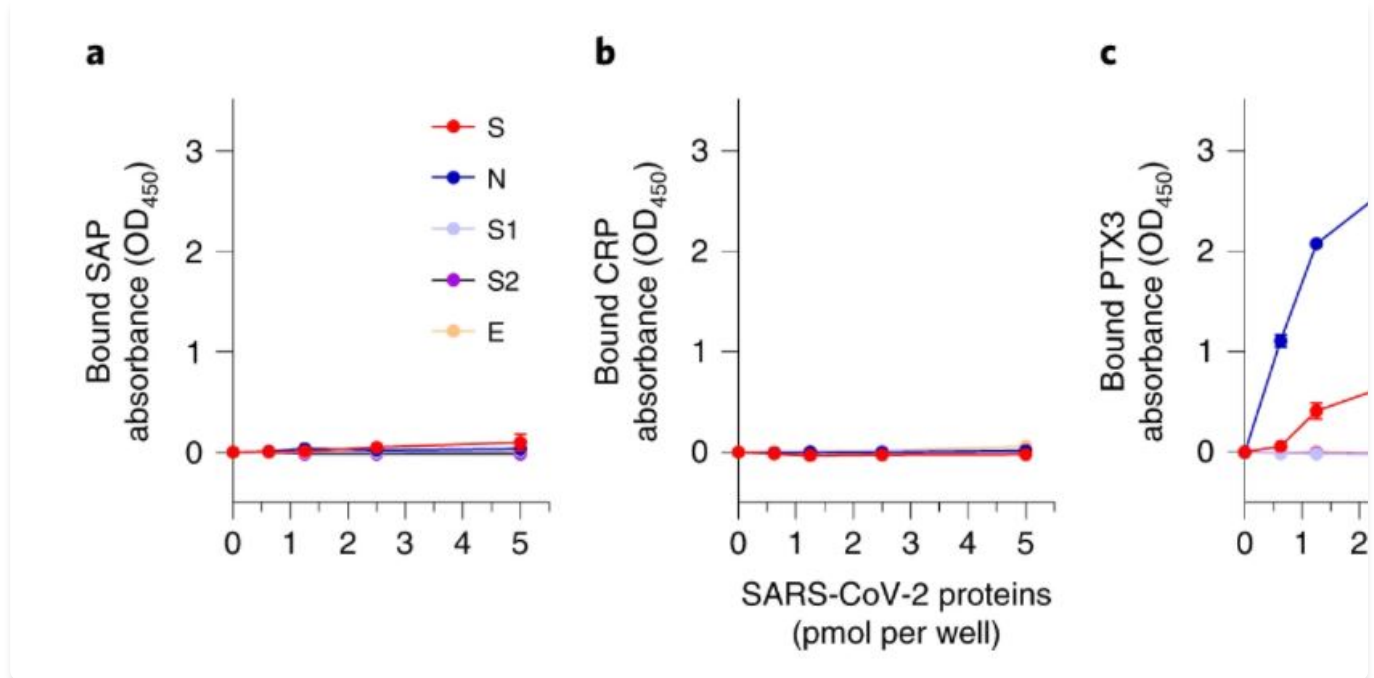
Presso la Asl Roma 2 la strategia è quella di «portare avanti un'azione di tutela della salute degli immigrati facendo rete sul territorio con le associazioni per cercare di mettere a sistema una serie di attività svolte. Un lavoro basato soprattutto sull'intercettazione del bisogno e sulla creazione e riorganizzazione di alcuni servizi per renderli sempre più accessibili e a bassa soglia: **dalle vaccinazioni nei centri di accoglienza**, alle unità in strada per intercettare i senza fissa dimora, o recandoci all'interno dei palazzi occupati, con un occhio di riguardo al “dopo” successivo alla presa in carico sanitaria, per una sistemazione abitativa, in una sorta di follow up sociale». «La resistenza – sottolinea **Daniele Coluzzi, psicologo della Asl Roma 2** – è data dalle persone ai margini che hanno poca fiducia nelle istituzioni e senso di appartenenza alla strada, ecco perché le collaborazioni con enti terzo settore sono essenziali per alcuni servizi, tra cui le vaccinazioni per ottenere il Green pass».

Sulla stessa linea la **Asl Roma 1**, attiva con il progetto **SAMIFO** per l'assistenza e presa in carico sanitaria dei migranti attraverso una collaborazione tra medici e operatori sanitari del servizio pubblico e operatori e mediatori del privato sociale. «Sarà fondamentale – conclude **Filippo Gnolfo, Unità Salute Migranti Asl Roma** superare la dicotomia tra sociale e sanitario e integrare maggiormente i due ambiti della presa in carico».

C'è un'immunità innata che protegge da Covid-19: «Ora con Mbl nuove cure e farmaci sono possibili»

1 FEBBRAIO 2022 - 06:05

di Alessandro D'Amato



Mannose Binding Lectin (Mbl) è uno degli antenati funzionali degli anticorpi. Alberto Mantovani: «Blocca Covid-19, funziona anche con Omicron»

C'è un'immunità innata che protegge alcuni individui nei confronti di Sars-Cov-2. Il meccanismo di resistenza è stato scoperto da una ricerca internazionale coordinata dall'Istituto Humanitas e dall'ospedale San Raffaele e pubblicata su *Nature Immunology*. La parola chiave è Mannose Binding Lectin, ovvero Mbl: si tratta, spiega oggi il *Corriere della Sera*, di uno dei cosiddetti antenati funzionali degli anticorpi. E cioè proteine in grado di aggredire il virus che però fanno parte dell'immunità innata. Ovvero della prima linea di difesa contro i virus. Della stessa immunità innata fanno parte le cellule del sistema immunitario.

Perché alcuni si ammalano di meno

Ma in questo caso stiamo parlando delle molecole circolanti con Mbl: «Abbiamo scoperto che Mbl, si lega alla proteina Spike del virus e la blocca — spiega il professor Alberto Mantovani, direttore scientifico di Humanitas e docente di Humanitas University —. E abbiamo verificato che è in grado di farlo con tutte le varianti testate, compresa Omicron». Questa immunità spiega perché alcuni si ammalano di meno rispetto ad altri e i sintomi passano più rapidamente. «Ciò è reso possibile dal

fatto che Mbl si aggancia a determinati “zuccheri” della proteina Spike, che non cambiano da variante a variante», fa sapere Elisa Vicenzi, capo dell' Unità Patogenesi Virale e Biosicurezza dell'Irccs Ospedale San Raffaele, che aggiunge: «In vitro Mbl si è dimostrata poco meno potente degli anticorpi prodotti da pazienti guariti da Covid».

PUBBLICITÀ

Mantovani sta lavorando con Cecilia Garlanda all'ottimizzazione di Mbl per capire se sarà possibile trasformarla in un farmaco: «La strada è lunga ma è importante cercare di avere altre armi a disposizione contro il virus. Fra l'altro Mbl è già stata infusa da altri ricercatori e clinici come terapia in soggetti con completo deficit genetico ed è stata ben tollerata». Mbl potrebbe diventare anche una specie di “marcatore” per segnalare la gravità della malattia: «Abbiamo riscontrato che varianti genetiche che producono differenti quantità di Mbl circolante sono associate a diversa gravità di malattia». Così come la proteina Ptx3, anch'essa oggetto d'indagine nello stesso studio (finanziato in misura significativa da Dolce&Gabbana). «Ptx3 sembra essere un marcatore particolarmente utile perché viene prodotta e secreta da cellule dell'immunità innata proprio a livello bronchiale. E sembra uno dei migliori candidati a indicatore di gravità di Long Covid», sottolinea Mantovani.

L'attività antivirale di MBL

«Nella nostra valutazione di potenziali farmaci anti-SarsCoV2 – ha detto ieri Vicenzi del San Raffaele – MBL dimostra un'importante attività antivirale che potrebbe essere un'arma in più contro le varianti in circolazione». Al momento non ci sono dati sull'interazione tra questo meccanismo protettivo della prima linea di difesa e la risposta immunitaria indotta dai vaccini. Lo studio ha coinvolto anche Fondazione Toscana Life Science con Rino Rappuoli, l'Istituto di Ricerca in Biomedicina di Bellinzona e la Queen Mary University di Londra in uno sforzo internazionale volto

a indagare le molecole presenti nel sangue e nei liquidi biologici e che funzionano come “antenati degli anticorpi” (i cosiddetti Ante-antibody).

Emergenza sextortion, in pandemia boom di ricatti sessuali online

Con la pandemia sono aumentate le sextortion, ricatti sessuali che avvengono online. Le principali vittime sono gli uomini, coloro che in genere trascorrono più tempo sul web. Lo rivela uno studio americano

di Valentina Arcovio



10

Da quando è scoppiata la pandemia sono aumentati i **ricatti sessuali online** e gli uomini sono diventati le principali vittime. E' il cosiddetto fenomeno della **sextortion**, un **crimine informatico** oggi diventato molto più diffuso. Le vittime vengono ricattate con la pubblicazione di immagini e video sessualmente espliciti che le riguardano. A registrare un aumento del fenomeno è stato un gruppo di ricercatori della **Florida International University** (Usa) in uno studio pubblicato sulla rivista **Victims & Offenders**. Oltre agli uomini, le principali vittime sono i giovani, le donne di colore e i membri della comunità LGBTQ. Il più delle volte, i colpevoli sono i partner attuali o vecchi. Ma ci sono anche **truffatori** che si occupano di appuntamenti online o estranei che hackerano le foto o la webcam di una persona. «Le segnalazioni di **sextortion** arrivate all'FBI sono aumentate durante la pandemia, un momento di transizione significativa verso una vita più digitale attraverso il lavoro a distanza e la socializzazione», spiega **Asia Eaton**, autrice dello studio.

Con l'emergenza Covid-19 gli uomini hanno trascorso più tempo online

Nello studio sono stati coinvolti oltre 2mila adulti americani, a cui è stato chiesto se fossero mai stati **vittime di sextortion** che è stata definita come «l'atto di minacciare di esporre un'immagine nuda o sessualmente esplicita per indurre una persona a fare qualcosa come inviare più immagini nude o sessualmente esplicite, pagare qualcuno o compiere atti sessuali». Ebbene, oltre il 4% degli uomini che hanno preso parte all'indagine ha dichiarato di aver subito **sextortion** dall'inizio della pandemia rispetto al 2,3% delle donne. Ci sono una serie di possibili spiegazioni del motivo per cui gli uomini sono diventati ora le principali vittime. «Una ricerca recente – spiega Eaton – ha evidenziato le **disparità di genere** nel lavoro di cura non retribuito e nel lavoro domestico dall'inizio della pandemia. È possibile che durante la pandemia gli uomini abbiano avuto più tempo da trascorrere online rispetto alle donne». Tra i motivi ci sarebbe, secondo i ricercatori, anche la maggior tendenza degli uomini a essere meno selettivi quando si tratta di appuntamenti. E, in generale, studi precedenti hanno rilevato che gli uomini hanno maggiori probabilità di essere vittime di **truffe romantiche online**. Tra le vittime più frequenti anche i neri e i nativi americani, che hanno fino sette volte più probabilità di essere minacciati rispetto alle donne bianche. Allo stesso modo, i tassi di sextortion tra le persone LGBTQ sono risultati fino a tre volte superiori rispetto alle persone eterosessuali.

Gli autori dei ricatti sono spesso partner o ex-partner

Anche l'età sembra essere un fattore decisivo. Infatti, i ragazzi di età compresa tra i 18 e i 29 anni sono la fascia più minacciata. Questo, secondo i ricercatori, probabilmente è dovuto al loro maggiore **desiderio di sperimentare sessualmente** e al maggior uso della tecnologia. Le persone che avevano subito violenze sessuali da parte di un partner prima della pandemia sono risultate anche più vulnerabili alla sextortion. Il ricatto viene effettuato più comunemente da estranei o dal partner della vittima, attuale o precedente.

Secondo gli studiosi, sono necessarie ulteriori indagini per determinare perché il **rischio di sextortion** varia con la razza, l'età, il sesso e l'orientamento sessuale. Inoltre, capire in che modo colpisce le persone in modo diverso è importante poiché le donne possono soffrire più degli uomini anche se hanno meno probabilità di essere prese di mira. «I programmi di **educazione sessuale** che insegnano il consenso, il piacere e la comunicazione e il processo decisionale in una relazione sana possono ridurre la violenza sessuale sia di persona che quella facilitata dalla tecnologia» propone infine Eaton.

«Quel cromosoma in più è solo negli occhi di chi guarda»: la storia di Adriano e Irene, colleghi inseparabili

Come Irene, in Italia, ci sono 40 mila persone che convivono con la sindrome di Down, la maggior parte ha più di 25 anni ed è alla ricerca di un lavoro. Il muro della diffidenza è ancora troppo alto, Adriano: «Ho visto clienti rifiutare il caffè perché servito da un giovane con sindrome di Down»

di Isabella Faggiano

1111

«Quando l'ho vista all'opera mi sono detto: è nata per fare questo lavoro». È stato questo il primo pensiero di Adriano Petruzzo nel guardare Irene gestire la sala e i clienti del ristorante in cui entrambi lavoravano, il **Milleluci Café di Firenze**. Adriano è un cuoco, oggi quarantaduenne. **Irene una ragazza con sindrome** di Down che, all'epoca, aveva solo 18 anni.

«Ho conosciuto Irene quattro anni fa – racconta Adriano -. Aveva appena conseguito la maturità al liceo scientifico e non aveva alcuna esperienza lavorativa. Eppure, sembrava facesse quel lavoro da sempre: quando un cliente finiva la sua pietanza provvedeva subito a sparecchiare e, se aveva ordinato anche un secondo piatto, si assicurava che fosse già in preparazione, per evitare che attendesse troppo tra una portata e l'altra. Riusciva a coordinare sala e cucina in maniera impeccabile. E considerando che si trattava della sua "prima volta", ho capito che aveva una dote innata».

«Perché ho scelto Irene»

Qualche anno dopo, la crisi economica scatenata dalla pandemia da Covid-19 ha lasciato entrambi senza un lavoro. Ma Adriano non si è perso d'animo, si è rimboccato le maniche e l'8 agosto del 2020 ha inaugurato un ristorante tutto suo, il "**Chicco caffetteria piccola cucina**", nella stessa città, Firenze. «Quando ho dovuto assumere un'assistente di fiducia non ho avuto dubbi: ho scelto Irene – racconta il cuoco imprenditore -. È il mio braccio destro: si occupa del servizio sia ai tavoli che al banco, va a fare la spesa, le consegne e sta imparando anche a gestire la cassa. **Irene è solare, altruista, intelligente, responsabile. Soprattutto, ama ciò che fa. E si vede**».

“The Hiring Chain”: la campagna per l'inclusione lavorativa

Come Irene, in Italia, ci sono 40 mila persone che convivono con la sindrome di Down, la maggior parte ha più di 25 anni ed è alla ricerca di un lavoro. Per questo **CoorDown**, un'associazione nata per far conoscere le potenzialità delle **persone con sindrome di Down**, ha dedicato un'intera campagna di comunicazione, "**The Hiring Chain**", all'inclusione lavorativa. «Con un video musicale interpretato da Sting –

spiega Martina Fuga, responsabile della comunicazione di CoorDown – abbiamo deciso di raccontare che più persone con disabilità intellettiva vengono viste al lavoro e riconosciute come dipendenti di valore, più si apriranno nuove opportunità per molti altri».

La trisomia 21 è negli occhi di chi guarda

La storia raccontata da Adriano ne è la conferma: ha conosciuto le potenzialità di molti ragazzi con sindrome di Down solo dopo averli visti all'opera. «Quando sono stato assunto al Milleluci Cafè mi sono ritrovato di fronte ad una realtà totalmente sconosciuta: non avevo mai lavorato spalla a spalla con persone con sindrome di Down. L'impatto iniziale non è stato semplice – ammette l'uomo, con la voce rotta dall'emozione -. Poi, giorno dopo giorno, la trisomia 21 è scomparsa: **tra me e loro non notavo più alcuna differenza**. Ho capito che quel cromosoma in più era solo nella mia testa e non si ripercuoteva nella loro professionalità, per nulla inferiore alla mia. Non eravamo più dei semplici colleghi, eravamo diventati amici».

L'esperienza di Adriano al Milleluci Cafè è durata 5 anni: «Trascorrere le giornate in compagnia di questi colleghi-amici mi ha arricchito l'anima e la mente – dice il cuoco -. **Ho imparato a vivere la vita in maniera diversa, ho capito che ogni cosa ha il suo valore:** i piccoli problemi non vanno ingigantiti e non possono rovinarti un'intera giornata, figuriamoci l'esistenza».

Il muro della diffidenza

Ma come tutte le storie della vita reale, seppur a lieto fine, sono sempre intervallate da qualche pagina di tristezza, una strada in salita, un ostacolo da superare. «Il muro più alto che mi sono trovato davanti in questi anni di lavoro è la diffidenza – dice Adriano -. Ho visto con i miei occhi clienti rifiutare il caffè perché servito da un giovane con sindrome di Down o persone lasciare il locale dopo aver notato che dietro al bancone, in cucina o ai tavoli c'erano camerieri con sindrome di Down. **Per fortuna, c'è chi va oltre il pregiudizio**. C'è chi lo fa immediatamente e chi, invece, ha bisogno di provare e riprovare prima di dichiararsi "cliente affezionato". E quando conoscono fino in fondo Irene – dice sorridendo Adriano – sono io a farne le spese: il suo caffè è migliore del mio. Lo dicono tutti».

La delibera

Policlinico "Giaccone", al via l'assunzione di 49 precari dell'Asp di Palermo

Dal primo marzo 2022 l'immissione in servizio di ex Lsu in base a un'intesa con l'Azienda sanitaria provinciale.

 **Tempo di lettura:** 1 minuto



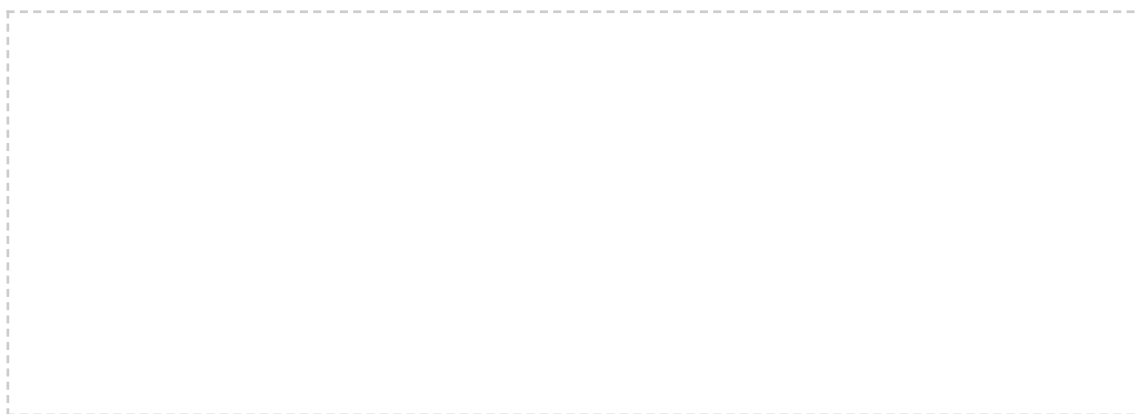
1 Febbraio 2022 - di [Redazione](#)

[IN SANITAS](#) > [Policlinici](#)

PALERMO. Il **Policlinico "Giaccone"** dà il via libera all'assunzione di 49 ex Lsu provenienti dall'Asp di Palermo. Si tratta di precari storici dell'azienda sanitaria provinciale che ora potranno avere un contratto a tempo indeterminato.

Una delibera del 28 gennaio a firma del commissario straordinario **Alessandro Caltagirone**, del direttore amministrativo **Santo Naselli** e del direttore sanitario **Gaetano Cimò** prevede appunto l'immissione in servizio dal primo marzo 2022. Le assunzioni tengono conto delle rispettive graduatorie di stabilizzazione e di un accordo formulato con l'Asp di Palermo nei mesi scorsi. In questo caso si tratta di 35 **operatori tecnici informatici** e 14 **coadiutori amministrativi**.

Sempre in base alla stessa intesa con l'Asp, altri precari saranno assunti a partire da oggi (1 febbraio) da **Villa Sofia-Cervello**, come annunciato da Insanitas ([CLICCA QUI](#)).



Palermo, il cadavere trovato a Romagnolo: perquisita una casa

I carabinieri sarebbero vicini all'identificazione della vittima. Si tratterebbe di un palermitano

GIALLO di Riccardo Lo Verso

0 Commenti Condividi

PALERMO – Una perquisizione avvenuta ieri in via Ciaculli potrebbe essere legata al ritrovamento del cadavere a Romagnolo.

I carabinieri hanno bussato ad un'abitazione dove ha la residenza un uomo che sembrerebbe gravato da alcuni precedenti penali. Il mistero legato alla identificazione della vittima dovrebbe essere chiarito nelle prossime ore, ma resta quello delle cause della morte.

[Covid: infermieri Nursind in piazza a Palermo davanti la Regione](#)

I militari sarebbe arrivati nell'abitazione di via Ciaculli, partendo dall'analisi delle impronte digitali.

Sabato mattina il suo corpo era stato notato da un passante che ha avvertito i carabinieri. I militari hanno cercato nella lista delle persone di cui era stata denunciata la scomparsa. Il suo nome non c'era, ma poi sono state vagliate quelle di altre forze di polizia.

La Procura ha aperto un'inchiesta. Sarà l'autopsia a stabilire le cause del decesso. L'uomo presentava un taglio alla fonte, probabilmente causato dall'impatto contro gli scogli, che non sono presenti nel tratto di mare di Romagnolo. Dunque l'impatto sarebbe avvenuto da un'alta parte e poi le correnti avrebbe trasportato il corpo fin dove è stato ritrovato.

Sicilia, termovalorizzatori: l'affare fa gola, 7 imprese in corsa

Scaduto il bando per la manifestazione di interesse. Si procederà con il project financing

BANDO REGIONALE di Riccardo Lo Verso

0 Commenti [Condividi](#)

PALERMO – Si sono fatte avanti in sette. Sette società sono interessate a realizzare due termovalorizzatori in Sicilia. Il bando della Regione era scaduto, dopo una proroga, lo scorso 31 dicembre.

Il dirigente generale dell'assessorato ai Rifiuti, Calogero Foti, può solo confermare che sono arrivate sette buste con la manifestazione di interesse. Spetterà al Nucleo di valutazione, nominato dalla stessa regione, vagliarle. Un ulteriore passo in avanti nel progetto per smaltire la quota residua dei rifiuti non differenziati.

Covid: infermieri Nursind in piazza a Palermo davanti la Regione

Alla prima scadenza, fine agosto scorso, non erano pervenute domande. A fine novembre, invece, una quindicina di aziende si mostrarono interessate, ma chiesero più tempo. Tempo concesso dall'assessore Daniela Baglieri e ora scaduto.

Del progetto si conoscono solo le grandi linee. Gli impianti devono avere una capacità di smaltire fra le 300 mila e le 450 mila tonnellate all'anno. Saranno due, uno in Sicilia occidentale (Agrigento, Caltanissetta, Palermo, Trapani) e uno nella parte orientale (Catania, Enna, Messina, Ragusa, Siracusa). Non sono stati ancora individuati i luoghi dove saranno realizzati.

Di sicuro si procederà con il project financing. E cioè l'amministrazione pubblica, in questo caso la Regione, indice la gara, gli imprenditori interessati raccolgono intorno a sé altri soggetti disposti a prendere parte all'iniziativa, presentano i progetti che prevedono non solo la realizzazione ma anche la gestione dell'opera.

La Regione potrebbe riservare la partecipazione nel capitale sociale ad una società in house o a totale partecipazione.

L'affare rifiuti certamente avrà fatto gola a operatori italiani e stranieri (che devono comunque appoggiarsi ad un operatore economico italiano). Non ci sono tempi brevi in vista. Dall'assegnazione dell'appalto serviranno almeno tre anni per la realizzazione. La prima domanda, forse quella che in interessa di più, è dove tutto ciò avverrà. A indicare la località saranno le stesse imprese nei progetti.

“Apriamo una nuova stagione che consentirà alla Sicilia di liberarsi finalmente dalla schiavitù delle discariche e allinearsi alle più avanzate Regioni del Nord”, disse Musumeci il giorno che annunciò la pubblicazione del bando, scatenando le reazioni delle opposizioni.

Ora sono arrivate le manifestazioni di interesse. Passo in avanti in una terra, la Sicilia, dove la parola termovalorizzatore evoca i fantasmi del passato. Se ne parla da decenni come unica soluzione all'emergenza rifiuti. Che poi se è eterna che emergenza è? Discariche piene e strade invase dalla mondezze sono purtroppo una costante. Così come le inchieste: dove ci sono soldi, lì si annida il malaffare. E sono tanti gli scandali, vecchi e nuovi, che hanno riguardato i signori delle discariche.

LEGGI Pedinati fino al bar: “Mazzetta incassata in bagno” FOTO

Leggi: Rifiuti e tangenti, imprenditore accusa: soldi nella Maserati

Leggi: Catania, toni accesi in udienza: parla il pentito dei rifiuti

A lanciare l'idea dei termovalorizzatori nel 2003 fu Totò Cuffaro, allora governatore e commissario per l'emergenza rifiuti, che aggiudicò a quattro società consortili la convenzione ventennale per il trattamento dei rifiuti.

Un affare da diversi miliardi di euro che prevedeva la costruzione di quattro impianti a Palermo, Augusta, Casteltermini e Paternò. Si formarono quattro Ati costituite da Elettroambiente, Enel produzione, Emit, Amia, Catanzaro Costruzioni; Falk, Actelios, Amia, Emit, Consorzio Asi Palermo, Aser, Gecopre e Safab; Dgi Daneco, Waste Italia, Siemens, Technip Italy, Db group, Altecoen; Elettroambiente, Enel produzione Altecoen tecnoservizi ambientali, Pannelli impianti ecologici. Nel luglio 2007 la procedura fu annullata da una sentenza della Corte di Giustizia dell'Unione Europea. Il bando non era stato correttamente pubblicizzato, serviva cioè maggiore trasparenza.

L'Agenzia regionale risolse i contratti. Gli originari affidatari – vale a dire le società consortili Sicilpower, Tifeo Ambiente, Palermo Energia Ambiente, Platani Energia Ambiente – fecero partire dei contenziosi. Nel 2009, nel frattempo presidente della Regione era diventato Raffaele Lombardo, che ripartì con una gara e poi con una procedura negoziata. Entrambe si chiusero con un nulla di fatto. Nel 2010 il governo Lombardo annullò l'intera procedura, sollevando due questioni: l'illecito collegamento tra i raggruppamenti volto ad alterare la concorrenza e il rischio di infiltrazioni mafiose.

Nel 2013 il Tar, respingendo un ricorso contro l'annullamento del bando, parlò di offerte preconfezionate "a tavolino" in accordo tra i diversi raggruppamenti. Dopo l'annullamento c'è chi chiese i danni. Il nuovo governatore, Rosario Crocetta, chiuse un accordo transattivo che non prevedeva esborsi a carico delle parti.

Nel 2010, però, Pier Carmelo Russo, assessore all'Energia del governo Lombardo, aveva presentato un dossier alla magistratura. La Procura un'inchiesta ipotizzando i reati di abuso di ufficio, corruzione e turbata libertà degli incanti aggravate dall'articolo 7, previsto quando c'è di mezzo la mafia. Una quarantina di persone, fra politici, amministratori e imprenditori, finirono nel registro degli indagati.

Le indagini si chiuderanno con l'archiviazione nel merito dell'ipotesi corruzione, mentre la prescrizione aveva cancellato ogni possibilità di occuparsi dell'eventuale turbativa d'asta, anche se forti erano i sospetti che ci fosse un patto illecito. Sospetti rimarcati anche dalla Commissione regionale d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti.

Ora la procedura riparte. Siamo solo all'inizio. Sette società sono interessate all'affare.

[Leggi notizie correlate](#)

Il Consiglio comunale dice sì al piano di riequilibrio: scatta il raddoppio dell'Irpef

La delibera, voluta dall'amministrazione Orlando, viene approvata dopo una lunga "maratona" d'Aula coi voti della maggioranza e il soccorso del M5S. Per raddrizzare i conti, l'amministrazione aumenta le tasse in cambio di 475 milioni che riceverà dal governo nazionale nei prossimi 20 anni. La Giunta: "Evitato il dissesto"

Palazzo delle Aquile

Con il piano di riequilibrio dei conti del Comune - votato al termine di una vera e propria "maratona" a Sala delle Lapidi, durata trenta ore solo negli ultimi due giorni - scatta il raddoppio dell'Irpef.

La delibera, fortemente voluta dalla Giunta Orlando per non dichiarare il dissesto, supera l'esame del Consiglio con i voti della maggioranza e il soccorso del M5S. Assenti al momento della votazione Forza Italia, Fratelli d'Italia, Udc e Diventerà Bellissima, ovvero quasi tutto il centrodestra (Lega esclusa), usciti fuori dall'Aula. Si astengono i leghisti, +Europa e il gruppo Oso, contrario il presidente Totò Orlando (Italia Viva) che nel finale va su tutte le furie: "Fate pietà! Non ringrazio nessun consigliere, solo dipendenti e funzionari". L'atto passa con 14 voti favorevoli, 7 astenuti e un contrario (22 i presenti).

Il piano prevede un pareggio dei conti in 20 anni, a fronte di un raddoppio dell'Irpef (dallo 0,8 all'1,6 per mille) che porterà nelle casse comunali circa 550 milioni di euro in questo lasso di

tempo. La stangata, che i palermitani dovranno pagare già da quest'anno, si somma all'aumento di Tari, servizi cimiteriali, impianti sportivi ed una serie di pesanti condizionalità. Ciò è stato possibile perché una norma dello Stato ha tolto ai Comuni che accedono al riequilibrio il limite massimo di prelievo rispetto all'attuale dello 0,8 per mille a carico dei lavoratori. In questo modo si ricaveranno 49 milioni nel 2022 e 59 milioni nel 2023, con le aliquote che col passare degli anni dovrebbero scendere all'1,2 fino al 2040. In cambio il Comune riceverà in tutto dal governo nazionale 475 milioni.

Nella seduta odierna gran parte della battaglia consiliare è andata avanti sull'aumento delle ore per il personale part time. Alla fine in Aula passa un emendamento, "agganciato" a quello sull'Irpef (emendamento Evola), che introduce un aumento graduale: 2 ore in più ogni anno fino al 2025. Aumento però che - secondo pezzi dell'opposizione - non si potrà concretizzare se prima non vengono approvati i bilanci 2021-2023 e 2022-2024, più il consolidato. Verranno stabilizzati anch'egli Lsu. Con un emendamento last minute del consigliere Forello invece è stato scongiurato il dimezzamento delle circoscrizioni a partire dal 2025 (la copertura è stata trovata con l'aumento dei diritti portuali); mentre è stato bocciato l'emendamento soppressivo della vendita delle quote di Gesap (il 30% delle azioni in mano al Comune è stimato in soli 22 milioni).

Il sindaco Leoluca Orlando, che ormai da tempo è privo di una maggioranza non ha mai abbandonato Sala delle Lapidini, fino all'ultimo ha portato avanti la tesi che il dissesto avrebbe fatto piombare Palermo nel baratro. Anche contro chi ha tirato in ballo la norma statale che "congela" il default per due anni, come previsto dal comma 578 della legge di bilancio. Su questo aspetto però non si è riuscito a fare chiarezza.

In una nota il sindaco Orlando e la Giunta affermano che "col voto del Consiglio si è evitato il dissesto e adesso ci sarà l'occasione di riorganizzare la macchina comunale e di intensificare l'attività di lotta alla evasione fiscale. L'amministrazione ha sviluppato un intenso dialogo e continuerà la sua interlocuzione con il parlamento e con il governo per definire le condizioni per fronteggiare una crisi di sistema che ha paralizzato centinaia di comuni siciliani e ha colpito grandi città come Torino, Napoli, Reggio Calabria e, da molti anni, Roma. La città di Palermo, in collaborazione con gli altri comuni siciliani e dell'intero Paese, ha ottenuto nuove norme e l'erogazione di somme inserite nel decreto fiscale e nella legge di bilancio dello Stato. Risorse e norme che, sin dall'inizio, sono state espressione di una precisa volontà: evitare il dissesto. Il sindaco, a metà febbraio, stipulerà un accordo con il presidente del Consiglio previsto dalla legge di bilancio dello Stato per meglio definire impegni dell'amministrazione comunale ed impegni del governo nazionale per i prossimi anni".

Le "voci" dall'Aula

"Non è vero - insiste Alessandro Anello, consigliere della Lega - che bocciando il piano si sarebbe andati certamente al dissesto, come qualcuno ha sempre paventato facendo terrorismo sulla pelle dei cittadini. Il piano di riequilibrio, questo piano di riequilibrio, era da bocciare. Oggi, però, alcuni a Sala delle Lapidi hanno preferito mettere un'ipoteca ventennale sul futuro produttivo della città".

La collega di gruppo Marianna Caronia, nel suo intervento, non ha nascosto il suo "imbarazzo". "Un imbarazzo - spiega - che mi accompagnerà nel tempo, che condizionerà il futuro nostro e dei nostri figli. Si conclude l'epoca Orlando: tutti ci saremmo aspettati un'uscita diversa. Questo piano non ci soddisfa perché porta la tassazione alle stelle e siamo stati in difficoltà a districarci tra pareri tecnici che non sappiamo che effetti avranno, così come non sono state spiegate le conseguenze del possibile dissesto. Tuttavia anche il dissesto sarebbe una iattura per la città, perché porterà un danno a qualsiasi prospettiva di sviluppo della città: basti pensare che sarà impossibile accedere ai mutui, che tante opere e lavori hanno permesso negli anni. L'amministrazione Orlando ha gravi responsabilità per quanto avvenuto, così come gravi sono le responsabilità delle politiche nazionali che hanno colpito tutte le amministrazioni comunali del meridione. Ho provato con altri consiglieri a trovare soluzioni, anche dialogando con l'amministrazione, cosa che qualcuno ha scambiato per inciucio, per evitare un disastro che comunque ricadrà sui cittadini. Ma le soluzioni non sono arrivate".

"Anche noi abbiamo sofferto parecchio - dice Valentina Chinnici, capogruppo di Avanti Insieme - perché dietro i numeri ci sono persone, come i lavoratori del Comune. Il nemico comune era il dissesto e così lo abbiamo evitato". Sulla stessa scia il capogruppo del Pd Rosario Arcoleo: "Ci prendiamo la responsabilità, perché in politica ci si mette la faccia".

"Questa sera ancora una volta abbiamo dimostrato la nostra attenzione verso i dipendenti del Comune di Palermo. Grazie ai voti decisivi del Movimento 5 Stelle, infatti, è passato l'emendamento che permetterà entro fine anno l'aumento a 30 ore lavorative settimanali di tutto il personale part-time di categoria A, B, C e D e a 32 ore dalla fine del 2023, fino ad arrivare a 36 ore entro il 2025. Si tratta di risorse e fondi certi. Inoltre, finalmente si potrà tornare ad assumere nel Comune di Palermo con un piano di 500 nuove unità lavorative a partire dal 2025. L'aumento orario del personale è strategico nell'ottica di consentire il miglioramento di quei servizi che oggi soffrono di note carenze, ad esempio negli ambiti della polizia municipale, nelle Circoscrizioni, negli uffici cimiteriali e in svariati uffici amministrativi". Così i pentastellati Viviana Lo Monaco, Concetta Amella e Antonino Randazzo.

Ci va giù duro Ugo Forello (gruppo Oso), protagonista per lunghi tratti della seduta sia sotto il profilo tecnico (per la quantità di emendamenti presentati) sia da un punto di vista politico: "Avremo la pressione fiscale più alta d'Italia. Mi scuso con la Lega (*paparazzata assieme Orlando con tanto di post su Facebook, ndr*) perché ci ha messo la faccia, così come il M5S.

Altri invece, come Fi e Fdi, sono scappati. A parole si dicono di opposizione, in realtà sono complici di questa amministrazione, una vera e propria maggioranza sotterranea. Ma è stato un momento di chiarezza: l'asse Orlando-Miccichè, che c'è sempre stato, oggi si è palesato più forte che mai. Esco sconfitto da questa Aula perché avevo proposto una via diversa da quella dell'amministrazione, che tuttavia sono convinto provocherà danni per la nostra comunità".

Alle accuse di Forello il capogruppo di Forza Italia, Giulio Tantillo, ribatte così: "Sono contro il dissesto e non accetto che qualcuno abbia detto che ci sono consiglieri che vogliono scappare. Non vado contro i lavoratori e non avallero mai un aumento delle tasse". Secondo Fabrizio Ferrandelli (+Europa), "con questo piano in vent'anni si porta la pressione fiscale al massimo. Col dissesto le tasse sarebbero state minori, ora invece raddoppieranno. E per di più si usa il personale come scudo umano. Questo non è un piano di riequilibrio per Palermo ma il piano di salvataggio di Orlando e della sua stagione politica. Così si è accesa un'ipoteca di vent'anni".

«Già spartiti gli 800 milioni del Pnrr Salute», Razza sotto attacco: ecco il suo piano

Il centrodestra accusa l'assessore: «Scelte politiche non condivise». Le prove negli atti: elenchi ad Agenas e nota al ministero, che però parla di «prima ricognizione»

Di **Mario Barresi** 30 gen 2022

Nella Sicilia che sembra quasi uscita dal tunnel della quarta ondata della pandemia, la sanità ridiventa un tema di feroce scontro. I fatti. Domani, martedì, l'assessore Ruggero Razza è atteso in audizione in commissione Salute all'Ars. «Dovrà spiegarci un po' di cose», si limita a sillabare la presidente Margherita La Rocca Ruvolo. Che, magari per fair play istituzionale, nasconde le fibrillazioni (eufemismo) di questi ultimi giorni nel centrodestra. Nell'occhio del ciclone c'è il piano di spesa dei fondi del Pnrr. Si tratta in tutto di 796.573.463,33 euro, secondo la previsione di riparto del ministero della Salute, distribuiti in sette linee d'investimento.

Il punto dolente: quasi tutti gli alleati del centrodestra (soltanto gli Autonomisti a viso scoperto) accusano Ruggero Razza di aver già assunto delle decisioni sulla distribuzione dei fondi, compresa la mappa dettagliata di alcune strutture sui territori, trasmettendole a Roma. «Scelte assimilabili a una riprogrammazione di rete - si lamenta qualcuno - che avrebbero avuto bisogno di un passaggio politico con la maggioranza e di un confronto istituzionale all'Ars, a partire dalla commissione competente». Tante, in questi ultimi due giorni, le telefonate di protesta all'assessore alla Salute, descritto «mesto come un bambino appena scoperto con le mani sulla marmellata» da chi l'ha sentito più di recente. Il sospetto dei maliziosi è che lo strappo sul Pnrr Salute sia il preavviso di dichiarazione di guerra di Nello Musumeci ai partiti riottosi sulla sua ricandidatura, un primo assaggio del «governo elettorale del presidente» già minacciato.

Razza ha davvero bruciato le tappe? Gli osservatori più critici - guardando il dito e non la luna - si sono concentrati sulla nomina dei 15 componenti del «gruppo di lavoro» per la spesa dei fondi del Pnrr in sanità, pratica peraltro analoga a quella già adottata da Gaetano Armao per l'Economia. Ma, tra le righe del decreto assessoriale di nomina, c'è già la prima prova che la Regione ha fatto dei passi a Roma. Si definiscono infatti come «appena trasmessi al Ministero della Salute, attraverso la piattaforma Agenas» gli elenchi di strutture sanitarie del Pnrr sul territorio.

Ecco quali. Il primo: 49 Centrali operative territoriali «per cura, assistenza domiciliare e telemedicina, una ogni 100mila abitanti» per una previsione di spesa di 16.702.269,69 euro di cui 8.480.675 per «l'infrastruttura della Cot», altri 3.482.501,46 per «la “Interconnessione aziendale”» e 4.749.093,23 per i «devices». Il secondo: 146 Case della comunità per la «presa in carico della persona», con un complessivo investimento di 216.998.374,35 euro. Il terzo elenco: 93.443.721,94 euro sulla «realizzazione di 39 “Ospedali della comunità” per il «rafforzamento dell'assistenza sanitaria intermedia». Tutto nero su bianco.

Nel carteggio Palermo-Roma c'è una precisa distribuzione territoriale delle risorse e anche il numero di ogni tipo di struttura per provincia. Ad Agrigento vanno 3 Ospedali di comunità (8,3 milioni), 4 Centrali operative territoriali (735mila euro) e 13 Case della comunità (18,8 milioni); a Caltanissetta 2 Odc (5 milioni), 3 Cot (442mila euro) e 8 Cdc (11,3 milioni); a Catania rispettivamente 9 (21,2 milioni), 11 (1,8 milioni) e 32 (47,8 milioni); a Enna un solo Odc (3,1 milioni), 2 Cot (277mila euro) e 5 Cdc (7 milioni); a Palermo salgono i numeri: 10 Odc (24,1 milioni), 12 Cot (2,1 milioni) e 36 Cdc (54,4 milioni); a Ragusa i dati corrispettivi sono 3 (6,2 milioni), 3 (551mila euro) e 9 (14,1 milioni); 3 Odc e 4 Cot sia a Siracusa (7,6 milioni e 677mila euro) sia a Trapani (8,3 milioni e 732mila euro), che hanno rispettivamente 12 (17,3 milioni) e 13 (18,7 milioni) Cot in programmazione.

Il decreto assessoriale è del 15 febbraio, quindi l'invio dei dati è precedente anche alla nomina della task force. E gli «elenchi»

sono una scelta dell'assessorato, che li trasmette ad Agenas dopo aver consultato i manager delle Asp. Già da diversi mesi: la prima nota in cui si chiede ai direttori generali di «identificare le sedi delle strutture territoriali previste dal Pnrr» e di «procedere alla compilazione delle schede» risale al 23 agosto scorso; ne seguiranno altre, sempre più incalzanti, il 20 settembre e poi il 10 dicembre, quando si comunica anche l'aumento delle risorse (24 milioni) per 15 Case delle Comunità in più; il 28 dicembre si informano i manager che «il 40% delle CdC dovranno essere di nuova istituzione». L'ultimatum da Palermo arriva lo scorso 19 gennaio: indicare il Rup di ognuno dei progetti e «compilare in ogni sua parte» un file allegato, con una precisa avvertenza («senza modificarne la struttura»), entro il 24 gennaio. La stessa richiesta è rivolta alle direzioni strategiche di tutte le aziende del servizio sanitario regionale - e dunque anche agli ospedali - in riferimento ad altre misure del Pnrr: “Ospedali sicuri e sostenibili” (201,4 milioni per progetti di adeguamento antisismico), ma soprattutto “Ammodernamento tecnologico”, con 254,5 milioni in palio, di cui 139,8 per la «digitalizzazione Dea di I e II livello» e 114,7 per «Grandi apparecchiature». I Piani operativi regionali, anche per queste linee d'intervento, «sono stati già trasmessi al Ministero della Salute».

Palermo, quindicenne muore nel sonno: quartiere sotto choc

Incredulità e dolore tra chi conosceva la piccola Katia Spataro. Disposta l'autopsia

IL CASO di Redazione

0 Commenti Condividi

Una ragazzina di 15 anni è morta in casa ieri pomeriggio mentre stava riposando, forse colta da un infarto. E' stata disposta l'autopsia per stabilire le cause del decesso. La ragazza, residente nel quartiere Sperone, frequentava in maniera irregolare l'istituto Di Vittorio e per questo era stata inserita in un progetto sulla dispersione scolastica, come spiega il sacerdote della parrocchia di Santa Maria delle Grazie, frequentata dalla giovane. Ieri la parrocchia ha ospitato una una tappa dell'hub vaccinale e per questo nel quartiere si è diffusa la voce che la ragazza possa essere morta a causa del farmaco, "ma chi specula dando la colpa al vaccino – afferma il parroco Ugo Di Marzo – rispondo che era vaccinata da più di cinque mesi. Vedremo cosa stabilirà l'autopsia, adesso aspettiamo che la salma venga restituita alla famiglia e pregare per lei chiedendole di darci la forza di andare avanti".

Il dolore degli amici

"Mi manchi già", scrive l'amica Jasminne. "Non doveva andare così", aggiunge Francesca. "Eri nel fiore degli anni – scrive un'amica di famiglia – piena di vita e con tanta voglia di fare. Non è possibile accettare una cosa simile, sono distrutta". E ancora: "Condoglianze ai genitori di questa meravigliosa bambina, mi dispiace tantissimo". "Ho appreso questa notizia che non mi sarei mai

aspettata – scrive Ania – Dio mio mi chiedo cosa sta succedendo perché tutte queste morti. E poi come può morire una ragazza così bella e così giovane perché? Non ci sono parole per descrivere ciò che sto sentendo ora vi sono vicina”.

Palermo, over 50 e poco aggiornati: identikit dei comunali



Il Centro Collaboratore OMS per la Salute Materno Infantile dell'IRCCS Burlo Garofolo di Trieste sta coordinando un'importante ricerca a cui hanno aderito ad oggi oltre 24mila neomamme e 3mila operatori sanitari



Trieste,

31 gennaio 2022 - Il Centro Collaboratore dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (Cc Oms) per la Salute Materno Infantile dell'IRCCS Burlo Garofolo di Trieste, coordina il progetto internazionale IMAgINE EURO, che si basa un network di ricercatori attivo in 20 Paesi della Regione Europea dell'OMS. Lo studio prevede una rilevazione, tramite questionari anonimi online, della percezione della qualità delle cure materno infantili - con un focus particolare sul momento del parto - e raccoglie due punti di vista complementari, quello delle neomamme che hanno partorito durante la pandemia, e quello degli operatori sanitari, che, in prima linea, erogano l'assistenza all'interno delle strutture sanitarie.

Lo

studio rende disponibili dati su 80 indicatori chiave, basati sugli Standard dell'OMS, raccolti tramite due strumenti formalmente validati per questo scopo: un questionario per le mamme, e uno per lo staff ospedaliero, tradotti e resi disponibili online in 24 lingue, tra le quali cinese, arabo, bengalese.

“Il

questionario mamme - spiega la dott.ssa Marzia Lazzerini, responsabile del Cc Oms - è stato compilato in pochi mesi da oltre 24mila donne (di cui circa 4.800 italiane) - dimostrando il grande interesse che l'utenza ha verso questa tematica. Abbiamo riscontrato un buon interesse anche tra gli operatori sanitari, e a oggi circa 3mila hanno fornito la loro opinione online. Il network di ricerca, costituito per la maggior parte da volontari, è molto ampio e variegato, e include sia Università e Istituti di ricerca sia agenzie internazionali come l'Unicef, e Ngo attive nell'area dei diritti umani. I ricercatori coinvolti sono sia personale sanitario di varia tipologia (medici ostetrici, neonatologi, infermieri, ostetriche, psicologi, consulenti per allattamento) che esperti di salute pubblica, antropologi, epidemiologi, e questa eterogeneità ci dà l'opportunità di includere più punti di vista”.

“Attraverso

questo studio - aggiunge Emanuelle Pessa Valente, project manager di IMAGINE EURO - è stato possibile descrivere per la prima volta in maniera comprensiva e sistematica in molti Paesi diversi, le esperienze vissute dalle donne rispetto alla qualità delle cure materno-neonatali, durante diverse fasi della pandemia di Covid-19. I dati preliminari dello studio, relativi alle opinioni delle mamme che hanno partorito da inizio epidemia a giugno 2021, sono stati recentemente pubblicati sulla prestigiosa rivista “The Lancet Regional Health” e seguiranno descrizioni più approfondite per ogni Paese, con i dati relativi agli operatori, e alle fasi più recenti dell'epidemia”.

“In

generale - prosegue la dott.ssa Lazzerini - questa prima rilevazione su 24mila mamme ha messo in luce come, in tutti i Paesi indagati, inclusi i Paesi del Nord Europa, la pandemia abbia creato difficoltà di accesso (logistiche, amministrative, emotive, ecc.) ai servizi sanitari. Inoltre, anche se in misura diversa tra Paesi e nel tempo (maggiormente nel 2020 rispetto al 2021), le mamme hanno lamentato la mancanza del papà o di un altro compagno in sala parto, e, in alcuni casi, restrizioni nell'allattamento o nel contatto pelle a

pelle col bambino. Questo dato conferma altri studi: in particolare nelle fasi iniziali, nel 2020, trattandosi di una nuova malattia e non essendo disponibili sufficienti evidenze scientifiche, c'erano incertezze sulle pratiche migliori da adottare. Al momento attuale esistono molte più conoscenze, e anche maggiore tecnologia (vaccino, tamponi rapidi) per assicurare il mantenimento delle buone pratiche come l'allattamento materno, il contatto pelle a pelle, il rooming-in, e la migliore assistenza possibile per mamma e bambino”.

“Gli

Standard dell'OMS - conclude Marzia Lazzerini - dovrebbero essere monitorati con regolarità affinché sia possibile valutare anche in tempo reale l'impatto che avvenimenti mondiali come l'attuale pandemia hanno sui sistemi sanitari, quali indicatori siano più suscettibili alle diverse fasi della pandemia, e quali necessitino azioni più urgenti. L'OMS raccomanda di utilizzare questi dati per sviluppare, ma soprattutto mettere in atto concretamente piani sanitari e progetti di miglioramento delle cure basate sulle evidenze (ovvero sui dati raccolti con metodo scientifico), che incorporino il punto di vista sia del paziente, sia dello staff. Un progetto simile, ovvero di utilizzo dei dati per migliorare la qualità delle cure materno infantili, e la soddisfazione sia dello staff, sia dei genitori, è già in corso in Friuli Venezia Giulia, tramite il supporto della Regione, e sta dando risultati molto buoni grazie alla collaborazione di un grosso gruppo di lavoro multidisciplinare che include oltre cento professionisti nei nove centri nascita presenti sul territorio regionale. I risultati del progetto regionale saranno resi disponibili a breve”.



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TORINO

Studio condotto presso il Centro di Biotecnologie Molecolari dell'Università di Torino. Risultati pubblicati su Advanced Science



Torino, 31 gennaio 2022 - Il cancro al seno è il tumore più diffuso e una delle principali cause di mortalità nelle donne in tutto il mondo. Sebbene la diagnosi precoce e l'intervento terapeutico migliorino significativamente il tasso di sopravvivenza delle pazienti, l'insorgenza di metastasi nelle fasi avanzate della malattia, rappresenta ancora la causa principale dei decessi.

I risultati di uno studio, condotto presso il Centro di Biotecnologie Molecolari dell'Università di Torino, hanno evidenziato come, in una casistica di oltre 2000 pazienti con tumore al seno, l'aumentata espressione della proteina PI3K-C2a sia direttamente correlata a un aumento del rischio di metastatizzazione del tumore primario. I dati sono pubblicati sulla rivista internazionale *Advanced Science* (impact factor 2020 = 16.8).

Dal punto di vista funzionale, l'aumentata l'attività lipide-chinasica della proteina PI3K-C2a sarebbe in

grado di indurre un cambiamento nella struttura delle cellule tumorali, promuovendo l'insorgenza di caratteristiche pro-migratorie. In questo modo, la cellula tumorale diventa capace di "staccarsi" dalla massa tumorale primaria. Muovendosi all'interno del sistema circolatorio, può quindi aumentare l'infiltrazione dei tessuti e la generazione di formazioni metastatiche.

L'aspetto innovativo dello studio, sostenuto prevalentemente da Fondazione AIRC per la Ricerca sul Cancro, è stata l'individuazione del meccanismo molecolare che permette alle cellule di migrare e metastatizzare. Federico Gulluni, Huayi Li e Lorenzo Prever, ricercatori del laboratorio del prof. Emilio Hirsch, hanno evidenziato come la cascata di segnalazione intracellulare attivata da elevati livelli di PI3K-C2a porti all'inattivazione funzionale di uno dei principali regolatori della migrazione cellulare, la proteina R-RAS.

In particolar modo, è stato possibile dimostrare, grazie all'utilizzo di modelli murini e pesci zebra, come l'utilizzo di un inibitore selettivo, capace di limitare il funzionamento della proteina PI3K-C2a, sia in grado di bloccare il processo migratorio e invasivo delle cellule di tumore al seno. I dati ottenuti in laboratorio saranno ora da confermare in ulteriori studi preclinici e clinici.